



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

745^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 14 giugno 2012

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-25

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-50

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

CASOLI (PdL)	Pag. 2, 11
SANGALLI (PD)	2, 11
LEONI (LNP)	3, 12
D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	4, 12
ASTORE (Misto-ParDem)	4, 5, 12 e <i>passim</i>
GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	5, 13
CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI) 6, 13, 17 e <i>passim</i>	
PEDICA (IdV)	7, 14
PASSERA, ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti	7, 10
POSSA (PdL)	14, 21
RUSCONI (PD)	15, 21
PITTONI (LNP)	15, 16, 22
SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	16, 20, 21
VALDITARA (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	17, 22
GIAMBRONE (IdV)	18, 22
PROFUMO, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca	19

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MARTEDÌ 19 GIUGNO 2012** Pag. 23

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 27

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione	27
--	----

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	27
-------------------------------------	----

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	28
---	----

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documenti	28
-------------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni	28
Mozioni	29
Interrogazioni	34

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

PRESIDENTE. Passa per prime alle interrogazioni riguardanti le iniziative per il sostegno del settore imprenditoriale, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

CASOLI (*PdL*). Chiede di quali iniziative intenda farsi carico il Ministero per la revisione della normativa in materia di sviluppo delle imprese al fine di correggere le rigidità che rendono difficoltosa la riconversione industriale e la soluzione delle situazioni di crisi delle grandi aziende e come si intenda procedere in tali situazioni per quanto attiene alla concessione della cassa integrazione.

SANGALLI (*PD*). Chiede quali misure intenda adottare il Ministero per il rilancio produttivo delle aziende ad alta specializzazione del distretto industriale emiliano colpite dal recente sisma.

LEONI (*LNP*). Sottolinea al Ministro che sono molte le imprese artigiane della provincia di Varese che vantano ingenti crediti nei confronti di grandi aziende private satelliti di Finmeccanica. Il settore tessile, inoltre, soffre altissimi costi fissi per l'approvvigionamento energetico. Al fine

di un rilancio produttivo delle imprese colpite dal sisma suggerisce al Ministro la creazione nell'area emiliana di un polo industriale da mettere a loro disposizione.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiede quali misure intenda porre in essere il Ministro per affrontare la grave crisi in cui versa la grande industria del Sud, con particolare riferimento alla FIAT di Termini Imerese, alla Italcementi di Agrigento e di Vibo Valentia e alla Servirail di Messina.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Chiede al Ministro quali iniziative intenda adottare in materia di microcredito alle piccole e medie imprese e se non sia il caso di rafforzare la rete di solidarietà che già vede coinvolte associazioni di volontariato e piccoli Comuni, a fronte di una ostinata resistenza delle banche nella concessione del credito.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Chiede se sia stato possibile reperire le risorse da destinare ad un fondo costituito da risorse pubblico-private di *venture capital* e se di questo ci sia traccia nel prossimo decreto sviluppo.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domanda al Ministro quando saranno rese disponibili le somme stanziare per il rilancio delle attività imprenditoriali delle piccole e medie imprese penalizzate dalle limitazioni imposte allo scalo di Trapani Birgi dall'intervento militare internazionale in Libia. Chiede inoltre cosa intende fare il Governo in merito alla sopravvivenza delle imprese che al momento garantiscono la continuità territoriale tra la Sicilia e le isole minori.

PEDICA (*IdV*). L'Italia de Valori chiede se e quando verrà siglato un accordo di programma tra il Governo e le imprese del settore del mobile imbottito operanti nel distretto industriale di Puglia e Basilicata, attualmente in forte crisi per la concorrenza delle industrie asiatiche.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il decreto sviluppo di prossima emanazione conterrà i primi elementi di riforma dei meccanismi di sostegno alle imprese in modo da rendere più flessibili ed articolati gli accordi di programma. La normativa vigente prevede inoltre che i lavoratori in cassa integrazione possano usufruire di tale procedura fino alla cessazione dell'esercizio di impresa a seguito della realizzazione del programma. L'esigenza di rilanciare le imprese colpite dal terremoto deve essere temperata con quella della messa in sicurezza degli impianti. Il Governo sta esaminando la possibilità di un rinvio delle gare e sta intervenendo con un'azione di *moral suasion* presso le aziende internazionali invitandole a non trasferirsi all'estero. A tal proposito, la proposta del senatore Leoni dovrebbe essere sottoposta direttamente alle comunità locali. Circa i ritardati pagamenti delle

aziende private nei confronti delle imprese artigiane, è intenzione del Governo anticipare l'adozione della direttiva europea in materia. Per una riduzione dei costi energetici che gravano sulle industrie italiane, il Ministero è impegnato a una revisione delle voci in bolletta legate alle energie rinnovabili, oltre a prevedere semplificazioni amministrative per le imprese. Il Governo ha poi deciso di intervenire direttamente nella questione dello stabilimento FIAT di Termini Imerese stante la scadenza dei termini per la cassa integrazione concessa ai lavoratori; è stato inoltre aperto un tavolo di trattative con la Italcementi; nel settore ferroviario è stata risolta la vertenza dei lavoratori non dipendenti dalle Ferrovie e per gli altri lavoratori è stata fatta una proposta ai sindacati. Il problema del microcredito alle imprese si risolve con il Fondo centrale di garanzia rifinanziato; nel decreto sviluppo sono previste specifiche forme di finanziamento fino ad oggi non disponibili. La proposta della senatrice Germontani in tema di *venture capital* verrà valutata e anche implementata nel quadro delle iniziative assunte dall'Esecutivo volte a favorire la nascita di nuove imprese. È poi intenzione del Governo aprire un tavolo di trattativa per affrontare la crisi del settore del mobile imbottito, anche se la problematica si presenta di difficile soluzione. Si riserva infine di inviare una risposta alla senatrice Castiglione.

CASOLI (*PdL*). Si dichiara soddisfatto della risposta. Occorre garantire il sostegno ai lavoratori e rimodulare gli accordi di programma.

SANGALLI (*PD*). Si dichiara soddisfatto della risposta. I distretti industriali sono l'unico settore che esporta e meritano una riduzione dei costi energetici e condizioni più facili di accesso al credito. È positivo che il Ministro abbia finalmente formalizzato le direttive per accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione.

LEONI (*LNP*). Le parole del Ministro sono confortanti, ma gli italiani attendono risposte concrete. È inaccettabile che alcuni cittadini debbano cercare lavoro in Svizzera.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il Gruppo appoggerà le preannunciate misure per lo sviluppo. Segnala con preoccupazione la dismissione del settore ferroviario pubblico nell'area dello Stretto.

ASTORE (*Misto-ParDem*). La politica deve dare speranza ai cittadini. Sul tema cruciale del microcredito il Governo dovrebbe dare direttive alle banche.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Apprezza l'attenzione del Ministro per il settore *venture capital*, una leva strategica per lo sviluppo del Paese.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Si dichiara soddisfatta in attesa di un approfondimento del Ministro per quanto riguarda gli effetti dei vincoli cui è sottoposto l'aeroporto di Trapani. Sottolinea la necessità di garantire la continuità territoriale con le isole siciliane.

PEDICA (*IdV*). Anziché avvantaggiare i poteri forti il Governo dovrebbe realizzare politiche di sostegno ai più deboli e alle imprese in difficoltà.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni riguardanti il reclutamento del personale docente della scuola, con particolare riferimento al tirocinio formativo attivo.

POSSA (*PdL*). Chiede informazioni sul prossimo bando di concorso per il reclutamento di personale scolastico, con particolare riguardo alla quota riservata ai giovani che avranno superato il tirocinio formativo attivo negli anni 2012-2013.

RUSCONI (*PD*). Nessuna riforma della scuola può prescindere dalla rimotivazione del personale docente. Chiede risposte precise in tema di reclutamento, segnalando che i costi del tirocinio formativo attivo sono elevati e penalizzano i meno abbienti. La scelta di due procedure concorsuali rischia inoltre di produrre una sproporzione eccessiva tra numero di candidati e posti disponibili.

PITTONI (*LNP*). L'agevolazione degli abilitati è positiva, ma è urgente il varo di un nuovo sistema di reclutamento incentrato sul merito. Occorre altresì non eccedere nelle limitazioni all'accesso diretto al tirocinio formativo attivo.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Per affrontare i temi della riapertura dei concorsi, del rilancio del merito, di un intervento di qualità sulla scuola occorre stanziare adeguate risorse. Chiede al Governo se intende fare questa scelta politica.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Per una buona scuola è essenziale una selezione meritocratica dei docenti, basata su criteri omogenei di valutazione e su una verifica dell'attitudine all'insegnamento. Chiede di conoscere l'orientamento del Ministro sulle modalità di organizzazione del concorso, sulle soluzioni al problema del precariato, sulla possibilità di assunzioni nel 2012.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Il tirocinio formativo attivo è una replica del vecchio sistema di abilitazione fondato su corsi universitari a pagamento. Chiede al Governo se intende istituire un tavolo per dare risposta a coloro che con i corsi SSIS hanno conseguito l'abilitazione ma non possono lavorare perché non sono inseriti nelle graduatorie.

GIAMBRONE (*IdV*). Non si può bandire un concorso nazionale sulla base di una normativa arretrata e ignorando quante cattedre vanno coperte. Chiede di conoscere tempi e modalità del concorso e di sapere quando sarà emanato il decreto sul percorso formativo e come verranno computati i tre anni di servizio richiesti per accedere direttamente alla formazione in aula.

PROFUMO, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. L'importo della tassa relativa ai percorsi di tirocinio formativo attivo (TFA) è stato oggetto di valutazione in seno alla Conferenza dei rettori, ma ogni ateneo può adottare – nell'ambito degli importi massimi e minimi previsti – dei parametri di graduazione, che tengano conto della condizione reddituale del candidato. Per i docenti non abilitati, che hanno insegnato in qualità di supplenti, verrà previsto un diverso percorso formativo, finalizzato al conseguimento dell'abilitazione, che non prevederà il test d'ingresso e il tirocinio. Per l'accesso ai ruoli del personale docente sono in programma due bandi di concorso, il primo dei quali verrà emanato prima dell'estate, per 7400 posti e con le regole attuali; il secondo nella primavera del 2013, con una nuova procedura che valorizzi la selettività e il merito. È infine previsto un tavolo di confronto con i sindacati, per valutare la condizione degli aspiranti docenti che hanno frequentato le scuole di specializzazione per l'insegnamento (SSIS).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il Ministro non ha fornito il piano di fattibilità, che gli era stato espressamente domandato: il Governo deve infatti garantire tempi e risorse certe, se intende ammodernare e valorizzare la scuola italiana.

POSSA (*PdL*). Le risposte del Ministro accolgono le richieste dei giovani che intendono frequentare il tirocinio formativo attivo: l'emanazione di due successivi bandi di concorso testimonia infatti l'intenzione di offrire ai docenti abilitati l'effettiva possibilità di essere reclutati nella pubblica istruzione.

RUSCONI (*PD*). È soddisfatto per le risposte in materia di tirocinio formativo attivo, ma se vuole considerare davvero la cultura e l'istruzione come una priorità, il Ministero dovrebbe finanziare una quota del costo dei TFA, in favore dei candidati più meritevoli e meno abbienti.

PITTONI (*LNP*). Se si vogliono attuare nuovi sistemi di reclutamento, è necessario garantire che le attuali graduatorie dei docenti siano effettivamente ad esaurimento.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il Ministro ha risposto in modo chiaro sull'intenzione di effettuare nuovi concorsi e sullo svolgimento dei TFA, ma non ha fornito risposte sulla programmazione delle

assunzioni dei docenti precari e sull'esigenza di un nuovo sistema di reclutamento, proposto da alcuni disegni di legge.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). È soddisfatta dell'apertura di un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacati sulla condizione degli aspiranti docenti che hanno frequentato le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario.

GIAMBRONE (*IdV*). Le proposte illustrate dal Ministro non sono risolutive: occorre che la scuola, l'università e la ricerca siano poste al centro dell'azione del Governo e che vengano valorizzate pienamente la competenza e la professionalità degli insegnanti.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 giugno.

La seduta termina alle ore 17,06.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sulle iniziative per il sostegno al settore imprenditoriale, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, cui risponderà il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, dottor Passera, e sul reclutamento del personale docente della scuola, con particolare riferimento al tirocinio formativo attivo, cui risponderà il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, professor Profumo.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sulle iniziative per il sostegno al settore imprenditoriale, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

CASOLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la grave situazione in cui versa oggi l'azienda Antonio Merloni rappresenta una delle crisi industriali più rilevanti in Italia, e può essere paradigmatica di come lo Stato possa intervenire in tali situazioni di crisi. Per la citata questione si è provveduto ad un accordo di programma con il Ministero dello sviluppo economico per un ammontare di 35 milioni di euro, che rappresenta, per ora, il primo e unico caso a livello nazionale di accordo di programma stipulato in Regioni del Centro-Nord, ai sensi della legge 23 luglio 2009, n. 99, a fronte di una crisi industriale di tale gravità da prevedere un così ingente impiego di risorse pubbliche.

La disciplina contenuta nell'articolo 2 della citata legge n. 99 del 2009 presenta, nella sua formulazione attuale, un certo livello di rigidità che rischia di rendere difficoltosa la riconversione industriale e la soluzione di crisi complesse. Sembrerebbe pertanto necessaria una revisione normativa che consenta di differenziare gli strumenti di intervento da utilizzare nell'ambito degli accordi di programma, prevedendo forme di intervento e l'applicazione di regimi di aiuto ammissibili ai sensi della normativa comunitaria, anche a supporto delle grandi imprese.

Si chiede quindi di sapere di quali iniziative intenda farsi carico il Ministro al fine di avviare un *iter* di modifica dell'attuale normativa, in maniera tale da differenziare gli strumenti di intervento, e superare i problemi attualmente rinvenibili nella disciplina contenuta nella legge n. 99, sia in generale, sia in riferimento ai piani di aiuto ammissibili. Si chiede inoltre di sapere come intenda procedere rispetto alla concessione della cassa integrazione per le aziende interessate a questa procedura, in considerazione anche del quadro complessivo di riforma in materia.

SANGALLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua disponibilità. Io avrei voluto parlarle, in generale, della situazione di difficoltà che vivono le piccole e medie imprese del nostro Paese, e che è evidenziata da molti dati economici, quali la cessazione di attività, il numero delle imprese cessate superiore a quelle che hanno aperto l'attività, il calo della creazione di valore.

Intendo però porle, nello specifico, una questione relativa a una parte importante del nostro sistema economico, e cioè quella delle zone terremotate dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Veneto, che ho visto

che lei ha più volte visitato in questi giorni. In quei territori sono insediate circa 35.000 imprese, con oltre 130.000 addetti. L'area produttiva direttamente colpita dal sisma produce oltre il 10 per cento del PIL dell'Emilia-Romagna, per circa 15 miliardi di euro annui, vale a dire l'1 per cento del PIL nazionale.

Il sisma ha colpito punte di eccellenza del nostro sistema produttivo nel settore del biomedicale, della ceramica e dell'agroalimentare e anelli fondamentali della catena di subfornitura a molte filiere produttive, come quelle della meccanica.

Siamo di fronte ad un terremoto di dimensioni molto vaste, che ha prodotto vittime. Forse, con una definizione che può apparire un po' semplificatoria, possiamo dire che siamo di fronte al primo terremoto industriale italiano, nel senso che viene colpita una zona ad altissima intensità produttiva, di alto livello tecnologico, non residuale, e nella quale le imprese coinvolte sono circa 5.000, di cui 600 industriali, con 15.000 lavoratori solo in tale comparto. I danni diretti al sistema economico potrebbero superare i quattro miliardi di euro.

So che il Governo ha recentemente varato un decreto che interviene in questo settore. Sono molto interessato, visto che abbiamo avuto modo di incontrarci con lei in Commissione industria proprio ieri, alle misure che il Governo intende assumere con urgenza per il rilancio dell'attività produttiva in quelle zone, che rischiano di disperdere un grande potenziale produttivo per il nostro Paese.

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, la mia zona, la provincia di Varese, pullula di artigiani che fanno subforniture aeronautiche, e che, in particolar modo, si interfacciano con Augusta e Macchi, società che fanno parte del gruppo Finmeccanica. Tali artigiani sono fortemente in sofferenza, perché i pagamenti di Finmeccanica arrivano in media dopo 180 giorni. Sarebbe bene che il Ministro prendesse visione di questa situazione, perché in un momento del genere questa parte artigianale delle nostre imprese è particolarmente in difficoltà con il credito.

Un'altra situazione riguarda il settore del tessile, per il quale, come dicevamo anche ieri, la materia prima è la stessa per tutti e la manodopera costa allo stesso modo ormai in tutta Europa. Allora, visto che il consumo di energia in tale comparto è molto alto, bisognerebbe avere un occhio di riguardo sul relativo costo.

Infine, vorrei rivolgere un suggerimento al Ministro circa le zone terremotate. Sarebbe bene che un'iniziativa di Governo portasse alla nascita di una città industriale. Fate tutto voi, di vostra iniziativa: individuate una zona, costruite i capannoni e poi dateli in affitto a coloro a cui servono. Secondo me, nel giro di tre o quattro mesi, si possono realizzare tutte le strutture necessarie per dare la possibilità agli industriali di prenderne

possesso, magari con affitti simbolici per vent'anni, così da rimettere in moto la macchina produttiva. Altrimenti, se dobbiamo aspettare i tempi della magistratura, che vuol conoscere i motivi dei crolli, e nel frattempo non si può mettere mano ai cantieri, il mondo produttivo emiliano e romagnolo soffocherà.

Mi aspetto delle risposte positive da parte del Ministro, che intanto ringrazio.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, nel primo trimestre del 2012 si è registrato il calo del PIL peggiore degli ultimi tre anni, anche a causa del corrispondente calo della spesa delle famiglie italiane, del 2,4 per cento. Questi dati, preoccupanti per l'Italia, al Sud diventano drammatici, e riguardano le grandi, come le piccole e le medie imprese. Pensiamo a tre casi emblematici di crisi aziendali: quella dell'Italcementi di Agrigento e di Vibo, quella della FIAT di Termini Imerese e la vertenza Servirail di Messina.

Nel caso di Italcementi, parliamo di centinaia di lavoratori che rischiano il posto, per i quali bisognerebbe, d'intesa con le Regioni interessate, attivare un tavolo nazionale.

Nel caso della FIAT di Termini Imerese, restano sul tappeto i problemi della ricapitalizzazione della DR Motor, della collocazione, tra gli esodati, di circa 640 dipendenti e della garanzia a tutto il 2013 della cassa integrazione.

Nel caso della Servirail, che testimonia il persistente disimpegno di Ferrovie dello Stato nel Mezzogiorno e la carenza strutturale di risorse per il trasporto ferroviario nazionale e locale al Sud, c'è il problema del riutilizzo dei lavoratori in altre attività, con la garanzia della stabilità del rapporto di lavoro. Parliamo in questi casi di circa 1.000 lavoratori espulsi dal mercato del lavoro al Sud, che non sono gli unici, ma un drammatico campione, più che significativo.

È chiaro che tali fatti non sono imputabili a questo Governo, che sta lavorando, con fatica e determinazione, da pochi mesi. Per questo confidiamo molto nella sua azione e in quella dell'intero Esecutivo. Le chiediamo dunque, signor Ministro, quali misure il Governo intenda adottare per affrontare la crisi che colpisce il sistema produttivo italiano, anche con riferimento alle crisi aziendali che abbiamo espressamente indicato.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, signor Ministro, do atto a questo Governo dello sforzo che in questi mesi è stato fatto per portare nuovamente l'Italia verso lo sviluppo, ed anche del *fair play*: per la prima volta dopo tanto tempo, vediamo dei Ministri venire direttamente in Aula. E di questo la ringrazio. Queste cose vanno dette, considerato quanto accaduto negli anni passati.

La mia domanda concerne il microcredito e le microimprese. Lei sa che nel 2011 vi è stata un'epidemia che ha visto il fallimento di circa 11.000-12.000 imprese.

Lei sa pure che il decreto-legge n. 201 del 2011, il cosiddetto salva Italia, all'articolo 39, prevedeva l'adozione di un apposito decreto ministeriale, a copertura di forme di microcredito destinate soprattutto alle piccole imprese che – è inutile ripeterlo – costituiscono l'ossatura portante dell'economia italiana. Credo che questo processo debba essere accelerato e, nel caso in cui il decreto in specie non sia stato ancora adottato, debba prevedere un invito alle banche – questo è importante – affinché diano un forte aiuto, attraverso una robusta rete di solidarietà, coinvolgendo anche tutte le associazioni di volontariato delle piccole imprese.

Ci sono degli esempi in questo senso: addirittura enti locali – qualche Provincia, qualche Regione, qualche Comune – si stanno dando da fare per attivare questi microcrediti. Gli istituti di credito fanno ancora un po' di resistenza, però io credo che anche una direttiva alle banche, senza voler fare Bankenstein, come dice qualche collega, ma collaborando fortemente con loro, possa assicurare una soluzione ideale per questo problema.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signor Ministro, è la seconda volta che la incontriamo in due giorni. Quindi, ha fatto bene il senatore Astore a sottolineare questo aspetto.

Signor Ministro, lo scorso 24 gennaio, in occasione di un'audizione in Commissione industria, le posi una domanda circa la creazione di un fondo a partecipazione pubblica e privata, in cui il settore pubblico, o la Cassa depositi e prestiti, mettesse a disposizione risorse assegnate in gestione, tramite un processo competitivo, a fondi di *venture capital*, regolarmente selezionati secondo criteri oggettivi di professionalità dei gestori, a loro volta tenuti a raccogliere un ammontare di risorse almeno pari presso gli investitori privati. A questo proposito, allora, suggerii di «rivitalizzare» il Fondo per la finanza d'impresa, istituito dalla legge n. 296 del 2006, la cui dotazione iniziale è stata progressivamente depauperata a causa d'interventi di urgenza.

Per la sua attuazione erano, d'altra parte, già stati elaborati due decreti attuativi. Il primo schema di decreto, concernente le modalità di funzionamento del fondo per la finanza d'impresa, fu approvato dalla Confe-

renza Stato-Regioni, ma non entrò mai in vigore; il secondo, il decreto del Ministro dello sviluppo economico n. 101 del 21 aprile 2010, non ebbe seguito, in quanto sprovvisto di copertura finanziaria.

La mancanza di un settore efficiente di *venture capital* fa sì che gli innovatori e le iniziative imprenditoriali innovative non riescano ad esprimere appieno le proprie potenzialità commerciali, incidendo quindi tutto ciò negativamente sulla competitività globale dell'Europa. Lei, signor Ministro, si esprime in modo positivo circa la possibilità di utilizzare parti di fondi già esistenti, legati comunque alla capitalizzazione delle piccole e medie imprese.

Le chiedo, allora, se è stato possibile reperire le risorse da destinare a un fondo di fondi di *venture capital* e se di questo si ritrova riscontro nel decreto sviluppo, o meglio in quello che il *premier* Monti ieri ha definito come l'avvio dell'«operazione crescita».

CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, Ministro, premetto che con la conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, è stato approvato un emendamento che prevede la destinazione di ben 10 milioni di euro per incentivare e rilanciare le attività imprenditoriali, soprattutto di piccole e medie imprese, fortemente penalizzate a seguito delle limitazioni imposte dalle attività militari a seguito dell'evento bellico in Libia all'aeroporto di Birgi-Trapani.

Questo ristoro, deciso dal Governo, di 10 milioni di euro servirebbe a rilanciare appunto queste attività imprenditoriali medie e piccole, che appunto dipendono e dipendevano dalla limitazione dell'operatività dello scalo di Birgi-Trapani.

Quindi, signor Ministro, le chiedo, senza per questo reperire nuove risorse e trovare nuovi soldi, quando è possibile accedere e rendere disponibili le somme destinate all'aeroporto di Birgi e, quindi, alle attività imprenditoriali, medie e piccole. Le chiedo, inoltre, come esse saranno redistribuite.

Oltre che all'aeroporto di Birgi, mi riferisco anche al mantenimento, alla continuità e alla sopravvivenza delle piccole e medie imprese presenti nelle isole minori della Sicilia – Pantelleria e Lampedusa – che, al 28 ottobre, non avranno più la continuità territoriale. Se il Governo non reperisce le somme per bandire la gara triennale e assicurare la continuità territoriale dalla terraferma (cioè dalla Sicilia) a Pantelleria e Lampedusa, le piccole e medie imprese soccomberanno, ossia potranno chiudere, perché non ci sarà più la possibilità di arrivare alle isole, né da queste di esportare le merci.

La ringrazio, signor Ministro, per la risposta concreta che mi potrà dare.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Ministro, il distretto industriale del mobile imbottito nasce e si sviluppa tra le Province di Matera (in Basilicata) e Bari (in Puglia), storicamente collocato nel triangolo geografico formato dalla città di Matera e dai Paesi di Altamura e Santeramo in Colle. Nato nel 1955, esso era un fiore all'occhiello del *made in Italy*: solo nel 2003 esso valeva 2.200 milioni di euro e rappresentava il 55 per cento della produzione italiana in quel settore e circa l'11 per cento di quella mondiale.

Attualmente, però, il distretto vive una vera e propria crisi industriale e occupazionale a causa dell'aspra concorrenza sul mercato internazionale, soprattutto da parte di Paesi in via di sviluppo, che sfruttano – ahimè – vantaggi di costo sui fattori produttivi.

Per questo motivo, signor Ministro, ci sono 5.000 addetti in cassa integrazione, e i ricavi sono drammaticamente scesi intorno ai 700 milioni. Il presidente Belisario ha più volte presentato interrogazioni parlamentari, ma, ad oggi, non ci sono risposte in merito. Le imprese del distretto attendono da più di otto anni un accordo di programma che trasferisca risorse in grado di rilanciare investimenti, occupazione ed *export*. Finora, però, c'è stato solo un tira e molla tra Ministero e Regioni.

Sul tavolo del Ministero dello sviluppo economico il 15 marzo si sarebbe dovuto discutere proprio della crisi del distretto, e invece questo, per l'ennesima volta, non è accaduto. Gli appelli per l'accordo sono rimbalzati sul muro di gomma eretto dal precedente Governo. Dobbiamo constatare, con rammarico, che anche questo Governo non risponde e che il muro è ancora lì; nemmeno l'unanimità di una richiesta che vede uniti sindacati, parti datoriali e istituzioni locali riesce a scalfirlo.

Concludo, signor Presidente, sottolineando che l'Italia dei Valori chiede di sapere, in nome di tutti i lavoratori, se l'accordo di programma verrà finalmente siglato e quando. Vogliamo sapere se il Governo Monti sarà protagonista del rilancio del distretto o attore del suo definitivo smantellamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, dottor Passera.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ad alcune delle domande rispondo, per precisione di dati, leggendo delle brevi note, mentre ad altre rispondo a braccio. Per una non avrò tutte le risposte e mi riservo di darle i dettagli.

Senatore Casoli, il Ministero dello sviluppo economico ha seguito con attenzione la crisi della «Antonio Merloni» e dell'indotto, nella piena consapevolezza del suo impatto sul tessuto produttivo locale. La procedura

di amministrazione straordinaria ha consentito, anche se con grandi difficoltà, di garantire la continuità dell'attività produttiva di tutti i siti industriali coinvolti. Attraverso la cessione del complesso aziendale a favore di QS Group, sono stati salvaguardati oltre 700 posti di lavoro. Al fine di accompagnare il processo di riqualificazione del tessuto industriale, il Ministero dello sviluppo economico ha sottoscritto con le Regioni interessate un accordo di programma che, come è stato detto, prevede lo stanziamento di 35 milioni di euro.

È attualmente in corso il confronto con le Regioni interessate per poter rimodulare i contenuti dell'accordo in base agli esiti della procedura di amministrazione straordinaria.

L'altra domanda che mi veniva posta è se gli strumenti di sostegno alle imprese possano essere migliorati e modificati. Già domani proporrò, attraverso un decreto relativo ad alcune misure per la crescita, una prima riforma degli interventi che si possono attuare in queste situazioni di reindustrializzazione. Questa riforma mira a rendere lo strumento dell'accordo di programma più flessibile ed articolato, sulla base delle caratteristiche delle singole aree di crisi.

Un'altra domanda che mi è stata fatta riguarda poi gli strumenti di tutela del reddito. Si ricorda che l'attuale normativa prevede che i lavoratori rimasti a carico della procedura possano usufruire del trattamento di cassa integrazione, così come previsto per le aziende in amministrazione straordinaria, fino alla dichiarazione del tribunale di cessazione dell'esercizio di impresa a seguito del realizzarsi del programma. Gli stessi possono ricorrere alla cassa integrazione guadagni straordinaria, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991, per il periodo successivo, fino a un massimo di dodici mesi, eventualmente prorogabile per altri sei mesi.

Circa la questione posta dal senatore Sangalli, in generale il tema è quello delle piccole e medie imprese, su cui torneremo anche successivamente, perché gran parte dei decreti del Governo contengono una serie di misure indirizzate proprio a questo mondo. Specificamente, per quanto riguarda il mondo delle imprese toccate dal terremoto, concordo che questo, per certi versi, è un *primum* storico, perché non ci siamo mai trovati a dover affrontare, come Protezione civile e comunque come Governi della Repubblica, le difficoltà di zone a così alta intensità di imprenditoria e attività imprenditoriale.

È chiaro, quindi, che oltre alla salvaguardia delle vite umane, la priorità diventa quella di riaprire urgentemente gli stabilimenti e i capannoni, in taluni casi. In questo caso dobbiamo far combaciare due esigenze che appaiono certe volte non equilibrabili, quella del ricominciare subito e quella della sicurezza degli impianti produttivi. A tal fine, per rendere possibile anche ai valutatori, ai professionisti e agli imprenditori di muoversi in questa non facile situazione, è stato emanato un decreto che, come lei sa, contiene delle direttive che permettono, a condizione di porre in essere un certo numero di misure, anche nel corso della loro realizzazione, di ricominciare in maniera provvisoria e di riaprire i capannoni.

Giustamente è stato fatto notare che in questa zona lavorano alcuni settori, distretti e filiere molto delicati, in particolare quelli del biomedicale, che rappresenta una quota importante della produzione di alcuni prodotti salvavita italiani. Per questi in modo specifico stiamo vedendo cosa fare, sia in termini di rinvio delle gare, affinché non si perdano opportunità, sia di interventi tesi a convincere le aziende internazionali che posseggono le principali aziende operative sul territorio a ricostruirle proprio lì e non altrove. Le iniziative sono numerose. A tal fine, il rapporto con il commissario, il governatore della Regione e le associazioni di categoria non è settimanale ma quotidiano. Assicuro quindi il mio forte impegno.

Per quanto riguarda il problema evidenziato dal senatore Leoni in merito agli artigiani, che direttamente o indirettamente soffrono di ritardi dei pagamenti, sarà nostra cura segnalarlo. Questo ci richiama un tema molto forte che riguarda le piccole e medie imprese e i ritardi di pagamento. I ritardi di pagamento hanno a che fare con la pubblica amministrazione, ma hanno molto a che fare anche con i privati. Forse una metà della montagna dei debiti accumulati nei confronti delle piccole e medie imprese è proprio dei privati. Certo, si può agire immediatamente attraverso una *moral suasion*, ma soltanto attraverso l'adozione della direttiva sui pagamenti dell'Unione europea si risolverà questo problema. Il Governo ha già assunto questo impegno, e vorremmo anche anticipare l'adozione della direttiva, per superare una vera, grave difficoltà per moltissimi.

Il senatore Leoni segnala inoltre un tema molto evidente quale l'uscita, lo spostamento, la delocalizzazione di attività al di là del confine svizzero per le Province che ha segnalato.

Certamente il costo dell'energia costituisce una delle ragioni, ed è la ragione per cui ci stiamo così fortemente impegnando anche a smontare delle abitudini e delle aspettative che si erano accumulate nel campo delle energie rinnovabili che ulteriormente appesantiscono la bolletta. Ma non è l'unica ragione.

Purtroppo, dobbiamo tener conto di tutte le ragioni che spingono talune nostre aziende al di fuori dei confini, che hanno a che fare con la semplificazione amministrativa e con parecchi aggravii che le nostre imprese devono sostenere, mentre recandosi in altri Paesi sono accolte a braccia aperte e possono avvalersi di incentivi fiscali molto importanti. Questo punto è contenuto nell'agenda per la crescita, perché non perdere aziende italiane è altrettanto importante che attrarne altre e fare crescere quelle esistenti.

L'ultima proposta formulata sulle zone terremotate non è un progetto oggi sul tavolo, però è giusto che il suggerimento illustrato dal senatore Leoni venga rappresentato alle comunità locali per valutare se in taluni casi, piuttosto che la ricostruzione del singolo capannone, possa essere utile dedicare delle zone più o meno ampie con capannoni *standard* dove ci si possa trasferire in tempi veloci.

Non è una cosa sul tavolo, ma è sicuramente...

PRESIDENTE. Signor Ministro, purtroppo deve rispondere più velocemente perché dobbiamo attenerci ai tempi della diretta televisiva. Lei ha solo due minuti per rispondere a tutti gli altri interroganti.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Chi non ha esperienza... Ha fatto bene a ricordarmelo.

PRESIDENTE. Lei, Ministro, risponde bene e in maniera analitica, però deve accelerare i tempi.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Quanto alla questione di Termini Imerese, abbiamo preso in mano la situazione perché non si poteva perdere tempo. Poiché DR Motor non stava rispettando i termini, abbiamo deciso di prendere in mano la situazione e di valutare se ci sono alternative per non perdere il tempo legato alla cassa integrazione.

Su Italcementi abbiamo aperto un tavolo ed è già stata fissata una giornata di incontro il prossimo 20 giugno.

Per quanto riguarda invece il mondo dei disoccupati che si sono venuti a creare in funzione di una diversa organizzazione dei trasporti ferroviari, abbiamo risolto in gran parte la situazione relativa al personale non dipendente delle Ferrovie ed è stata formulata una proposta al sindacato per i rimanenti. Non è stata ancora accettata, ma il nostro impegno al riguardo sarà massimo.

Vi è poi la questione del credito alle piccole e medie imprese posta dal senatore Astore, e soprattutto del credito minimo, che è forse la tematica più importante riguardante le piccole e medie imprese. Essa si risolve alla base in parte con lo scaduto, su cui stiamo lavorando, in parte con il fondo centrale di garanzia, che abbiamo rifinanziato stanziando un miliardo 200 milioni, che permette di dare garanzie per 20 miliardi di euro. Domani, o quando verrà presentato (verosimilmente domani), ci saranno delle specifiche forme di finanziamento dedicate alle piccole e medie imprese che oggi non erano disponibili.

Il microcredito è un tema ancora diverso, ma per il mondo delle piccole e medie imprese cerchiamo di impegnarci.

Alla senatrice Germontani rispondo brevemente rinviando al decreto sulle *start up*, nel senso che la sua proposta verrà pienamente valutata e, possibilmente, implementata nel quadro delle iniziative che stiamo prevedendo per favorire la nascita di nuove imprese, in ordine alla quale il *venture capital* è lo strumento fondamentale.

Riguardo al tema sollevato dalla senatrice Castiglione, non sono informato sull'emendamento di cui parla, per cui mi riservo di inviare una risposta al riguardo in un secondo momento. Mentre l'impegno forte, anche personale, a trovare le risorse per garantire la continuità territoriale con le isole è qualcosa cui non possiamo sottrarci.

Senatore Pedica, il tema del distretto del mobile imbottito, dato che domani si parlerà anche di rafforzamento degli strumenti legati ai contratti di programma, sarà uno dei primi che affronteremo. Non dobbiamo farci illusioni circa il fatto che in maniera direttiva da parte del Governo centrale e si possano ricreare condizioni di concorrenzialità che si sono oggettivamente indebolite sotto il profilo dei costi. Il nostro impegno rispetto all'apertura di un tavolo di trattative ci sarà, ma è una tematica che consideriamo molto difficile da risolvere.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

CASOLI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI (PdL). Signor Ministro, le situazioni di crisi purtroppo si tramutano in migliaia di drammatiche situazioni personali, quindi le risposte che mi attendevo riguardavano due questioni: garantire il sostegno dei lavoratori e spingere una rimodulazione dell'accordo di programma per cercare, in quelle zone dove le crisi diventano virulente, di fare ripartire il territorio.

Sono molto soddisfatto della sua risposta e sono sicuro che, con la sua esperienza e sensibilità, riuscirà a dare risposte concrete negli atti del Governo.

SANGALLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signor Ministro, anch'io sono soddisfatto della sua risposta, che, nonostante la brevità, sintetizza quanto ha già avuto modo di riferirci in Commissione sia con riguardo al decreto sulle aree terremotate sia per il preannunciato decreto per lo sviluppo, che, come ci ha appena confermato, sarà portato al più presto in Consiglio dei ministri.

Sono altresì soddisfatto del fatto che c'è un'attenzione specifica del Governo sui distretti industriali in generale, e in particolare su quelli delle aree sismiche. L'unica parte dell'economia che cresce in Italia è quella che esporta, che riesce a penetrare nei mercati internazionali. Per questa economia c'è bisogno di creare un'Italia più semplice, con una maggiore capacità di accesso al credito e con la riduzione dei costi, soprattutto di quelli energetici.

Devo darle atto che proprio ieri ci ha presentato finalmente un *masterplan* sui ritardi di pagamento: dopo quattro anni di perorazione da parte del Partito Democratico su questo tema, abbiamo visto tradursi in

una serie di indirizzi e direttive che, se entro l'anno verranno assunti, faranno una buona cosa per la crescita del nostro sistema economico.

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, anch'io vorrei dire al Ministro di metterci la sua faccia. L'idea che le imprese della mia e della sua Provincia vadano al di là del confine italiano per recarsi in Svizzera è davvero insopportabile. Dunque, le parole del Ministro sono state confortanti: facciamo però qualcosa di concreto.

Vede, Ministro, oltre ad essere un parlamentare, faccio anche l'architetto, e la gente che viene nel mio studio suona il campanello e mi confessa queste sue necessità. Io mi sono fatto portavoce, però diamole risposte concrete. Non è possibile che i nostri operai debbano andare a lavorare in Svizzera: che vadano a mangiare il cioccolato, ma non a prestare la manodopera, che è di casa.

Ministro, credo che se il Governo intende fare qualcosa, sicuramente ci sarà una risposta: gli imprenditori padani vogliono rimanere padani e non diventare svizzeri.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Ministro, la ringrazio anzitutto per le questioni specifiche a cui ha dato riscontro, a partire dalla vicenda di Termini Imerese, sulla quale ci permettiamo di sottolineare il tema particolare che riguarda i lavoratori che appartengono anche alla categoria purtroppo nota, degli esodati. La ringraziamo anche per il tavolo nazionale su Italcementi, in cui, se fosse opportuno, bisognerebbe coinvolgere anche gli amministratori locali.

Mi permetto di segnalare, sulla vicenda dei lavoratori del settore ferroviario, l'esigenza di una speciale attenzione per l'area dello Stretto, dove c'è una dismissione del servizio ferroviario pubblico che crea un problema anche al collegamento tra la Sicilia e il resto del Paese.

Sottolineo poi la soddisfazione per la volontà tenace del Governo, che lei ha ribadito in questa sede, di adottare misure per la crescita in diversi provvedimenti, che evidentemente noi sosterremo.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Ministro, credo che, in un momento di crisi come quello attuale, chi governa un Paese debba dare speranza alla comunità nazionale. A mio avviso, oggi possiamo affermare che la politica ha come scopo anche quello di dare speranza sui diversi progetti.

Sono soddisfatto della risposta, ma vorrei rivolgere la raccomandazione di puntare molto sul microcredito. Penso che sia necessario dare fiducia a chi in banca non può avere i soldi: lei lo sa, è inutile che io gliene parli. Il Governo, attraverso provvedimenti amministrativi e legislativi appositi, deve assolutamente rafforzare la solidarietà verso queste persone, che poi rappresentano l'ossatura dell'economia nazionale.

Termino con una domanda sul progetto Progress, finanziato dall'Europa: per quale motivo le banche non devono partecipare fortemente? Un atto di indirizzo credo che potrebbe veramente essere utile per lo sviluppo di questa parte dell'economia italiana.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Ministro, la ringrazio della risposta con la quale lei informa che è in corso un decreto *ad hoc* su *start-up*. D'altra parte, conosco la sua sensibilità verso il settore *venture capital* e *private equity*, che ritengo – e mi sembra che anche l'attenzione da parte sua lo dimostri – sia una leva strategica per lo sviluppo del nostro Paese, per troppo tempo ignorata. Ricordo che i primi tempi, quando ne parlavo alla Camera, era ancora un oggetto misterioso. Non si ha più fortunatamente, con grande piacere, questa sensazione con lei, che quel settore conosce molto bene, e ci crede.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Ministro, prendo atto della sua onestà intellettuale nel riconoscere che non conosceva il primo argomento, quello che riguarda la Provincia di Trapani e l'aeroporto di Trapani. Deve esaminare bene il decreto-legge n. 107 del 2011 che riguarda le missioni di pace: è in quell'ambito che è stato approvato l'emendamento. Quindi c'è la necessità, signor Ministro, che lei lo esamini al più presto, perché aspettiamo già da quasi un anno che le piccole e medie imprese possano essere agevolate.

Comunque la ringrazio – e mi dichiaro soddisfatta della risposta – anche per la consapevolezza che si deve ritenere importante garantire la continuità territoriale, in quanto Pantelleria e Lampedusa sono altrettanto territorio nazionale come l'Italia peninsulare, e se non li aiutiamo, se dopo il 28 ottobre prossimo non garantiamo la continuità delle rotte aeree, pos-

sono andarsene nel Nord Africa, o possiamo rinunciare a queste isole, perché saranno irraggiungibili. Quindi, mi ritengo soddisfatta.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Ministro, speravo in una risposta più incoraggiante per chi ci sta ascoltando. Come lei ben sa, 5.000 famiglie vivono ormai una situazione non più tranquilla, non più serena, e queste parole sicuramente non hanno aiutato. Le imprese vanno aiutate e tutelate, non vanno abbandonate o fatte chiudere. Ai cittadini il Governo chiede tasse per salvare il Paese, ora sotto forma di IMU, ora sotto forma di IVA, ma cosa si restituisce però a chi aiuta?

Per adesso il Governo sta solo volgendo le spalle alle piccole e medie imprese, e anche a questa impresa, e questo non è un buon segno: voltare le spalle vuol dire avere sfruttato una speranza e aver ingannato rispetto a un ideale. L'Italia dei Valori vuole guardarvi in faccia per capire se la vostra strategia è solo quella di approfittarsi del debole e aiutare i potenti forti. Questo non dobbiamo permetterlo, non ve lo permetteremo: mettetevi una mano sulla coscienza e pensate a queste 5.000 famiglie e alle tante centinaia di migliaia che stanno soffrendo per colpa di una politica (chiamiamola così) a favore dei forti e, purtroppo, contro i deboli.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sul reclutamento del personale docente della scuola, con particolare riferimento al tirocinio formativo attivo, cui risponderà il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, professor Profumo.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

POSSA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*PdL*). Signor Ministro, le sarei molto grato se fornisse indicazioni precise circa il prossimo bando di concorso per il reclutamento del personale docente della scuola, con particolare riferimento all'eventuale quota di assunzione riservata ai giovani che avranno superato il prossimo corso di tirocinio formativo attivo, prevedibilmente terminante nell'ambito dell'anno scolastico accademico 2012-2013.

Quello che ci preoccupa e ci occupa in questa sede è dare prospettiva ai nostri giovani, dare speranza. È stato detto molto bene in precedenza dal senatore Astore che questo è uno dei compiti fondamentali. Dobbiamo fare in modo che i nostri giovani, abilitati tramite questi corsi, abbiano, in questa prospettiva di assunzione attraverso i concorsi di reclutamento della

scuola, la loro possibilità di inserimento. Questo naturalmente vale anche per i successivi anni.

Sarei grato al Ministro se potesse fornire dei chiarimenti su alcuni punti, sempre afferenti al tema del reclutamento, anche se non circoscritti al TFA. Mi riferisco alla necessità di chiarimenti sul numero di assunzioni previste con il prossimo bando di concorso, sulla data di scadenza per la presentazione delle domande, sull'articolazione delle assunzioni per classi di concorso e sulle classi di concorso in base a cui verrà organizzato il bando: ci si riferirà alle attuali classi di concorso o a quelle di prossima approvazione? Vorrei poi chiarimenti sull'eventuale articolazione territoriale o regionale del concorso, sulla quota delle assunzioni assegnata solo in base ai titoli e, infine, sulla quota delle assunzioni assegnata in base a titoli ed esami.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signor Ministro, penso che concordi che nessuna riforma seria e convincente della scuola possa prescindere da una rimotivazione del personale docente, da come questa professione ridiventi oggetto di ambizione per i giovani più preparati e capaci. Ci piacerebbe però affrontare il tema del reclutamento, che sappiamo complesso, con chiarezza e risposte precise, chiudendo così la fase degli annunci e delle interviste.

In data 15 maggio 2012, come Gruppo PD della Commissione istruzione, abbiamo presentato l'Atto Senato n. 2855 sui costi del tirocinio formativo attivo, che possono superare, in alcune università, anche i 3.000 euro (minimo 2.000) senza tra l'altro che sia stata prevista alcuna modulazione in base alla situazione reddituale dei corsisti. Eppure, anche in questo ambito, il concetto di merito sarebbe stato importante per favorire i più capaci e magari meno abbienti.

In secondo luogo, docenti con un anno, due, tre anni di servizio nella scuola e per i quali non sembrava necessaria (anche da sue dichiarazioni) la prova preselettiva, dovranno o rinviare il percorso abilitativo minimo di un altro anno oppure sottoporsi ai *test* e ai relativi costi.

Da parte del Ministro si parla di attivare, parallelamente ai corsi TFA ordinari e speciali, due procedure concorsuali per aprire la scuola ai giovani. L'intento è positivo – lo ammettiamo – ma i candidati potrebbero essere 300.000 per 12.000 posti. I suddetti concorsi dovrebbero poi servire per le immissioni in ruolo del 2013-2014-2015. Ma per le immissioni in ruolo del 2012, da effettuarsi tra qualche settimana, come da decreto interministeriale 3 agosto 2011, quali risposte può darci?

PITTONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, ho apprezzato che – accogliendo l'appello da me personalmente rivolto all'inizio del suo mandato – abbia teso la mano agli insegnanti non abilitati che hanno maturato un certo periodo di attività, annunciando l'intenzione di agevolargli nell'accesso al tirocinio formativo attivo.

A questo punto, però, diventa davvero urgente il varo di un nuovo sistema di reclutamento, che preveda un adeguato filtro del merito (come nella nostra proposta già sul suo tavolo), in grado di correggere la pesante disomogeneità di valutazione sul territorio, pena l'ennesimo assalto alla diligenza, nell'illusione che l'abilitazione (magari con qualche furberia) porti quasi automaticamente alla cattedra, cosa che ovviamente non è e non deve essere.

Il candidato all'insegnamento va messo in condizione di valutare correttamente l'intero percorso (tirocinio formativo attivo più sistema di reclutamento), così che finalmente la scelta diventi un fatto di pura coscienza personale.

Nel vuoto attuale, la «paura» di numeri troppo elevati può spingere il Ministero a inserire paletti eccessivi, non riconoscendo, ad esempio, il riferimento a 360 giorni di servizio (sempre utilizzato dal 1971), corrispondenti a 2 anni scolastici, per consentire l'accesso ai corsi abilitanti.

Attenzione però: parametri diversi, se assunti senza cautele, alimentano il rischio di contenziosi volti a far risaltare il profilo professionale definito e stabilito dai contratti stipulati con i docenti delle graduatorie della III fascia d'istituto. E la direttiva europea 36/2005 CE stabilisce che tre anni di esperienza professionale sono assimilati a un titolo di formazione, non all'accesso a un anno di tirocinio per ottenere il titolo abilitante.

Le chiediamo, quindi, un intervento coordinato. Da una parte, un sistema di reclutamento che renda finalmente operativo un serio filtro della qualità della preparazione e dell'attitudine all'insegnamento dei candidati, mettendo così sotto controllo i numeri. Dall'altra, non eccedere nella limitazione dell'accesso diretto al tirocinio formativo attivo per gli insegnanti che già da tempo svolgono questa attività, quanto meno evitando di escludere chi ha maturato almeno tre anni di servizio, anche non continuativo, a partire dall'anno scolastico 1999-2000, naturalmente intendendo per anno di servizio i 180 giorni previsti dalla legge 3 maggio 1999, n. 124, articolo 11, comma 14.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Ministro, senza leggerle la litania dei numeri, che lei conosce e che anche noi conosciamo, la mia domanda sarà diretta e molto politica.

I suoi annunci sono stati successivi, e per certi aspetti anche apprezzabili, a livello di buone intenzioni. Poiché lei è ingegnere, e più volte ha ricordato di esserlo, le pongo allora una domanda politica: ci presenta un piano di fattibilità rispetto a queste sue buone intenzioni? Buone intenzioni che riguardano sia la riapertura dei concorsi, che il metodo con cui svolgerli, la premialità, il merito *tout court*, e che però non possono prescindere, signor Ministro, da un intervento di qualità sulla scuola. Un intervento che riguardi la capacità complessiva della scuola di essere a livello alto, così come ci chiedono l'Europa e la competizione internazionale, una scuola non per pochi, possibilmente per tutti: un piano di fattibilità che richiede tempi, risorse e collegialità del Governo, perché qui non si parla soltanto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ma di un Governo che sulla scuola deve saper investire con decisione, competenza e fermezza, e anche con la certezza delle risorse che mette a disposizione.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signor Ministro, una buona formazione ed una meritocratica selezione degli insegnanti sono essenziali per una buona scuola, che dovrà, tra l'altro, essere sempre più oggetto di valutazione circa i risultati raggiunti anche al fine di premiare economicamente il merito ai docenti.

È necessaria, a mio avviso, la rapida approvazione di una legge che preveda procedure di reclutamento a numero programmato in relazione ai posti da coprire su base regionale. La selezione dovrebbe avvenire considerando innanzitutto i migliori laureati. Occorrerebbe poi prevedere un percorso successivo alla laurea in ogni Regione, che si concluda con un esame che renda decisivi i criteri omogenei di valutazione, così da evitare i vantaggi di partenza fondati sui titoli, che hanno talvolta un significato diverso da università ad università. È pure indispensabile una verifica delle attitudini all'insegnamento.

Un insegnante così selezionato dovrebbe permanere per almeno cinque anni nella Regione prescelta. Cosa intende fare, signor Ministro, a questo riguardo? Ci sono alcuni progetti di legge: qual è la sua posizione?

Lei ha preannunciato ora un concorso nazionale. Vorrei sapere, insieme con i colleghi che sono appena intervenuti, come intende organizzarlo.

È di fondamentale importanza pure la graduale soluzione del problema del precariato: si può programmare un percorso che dia a chi ne ha diritto una previsione di assunzione? E infine: nel 2012 vi saranno assunzioni di nuovi insegnanti?

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, signor Ministro, le pongo una domanda diretta per quanto riguarda il destino degli ex SSIS. Con la pubblicazione a dicembre del decreto che sancisce la partenza dei corsi per il TFA, acronimo che sta per tirocinio formativo attivo, di fatto si sono replicati, a mio avviso, quelli che erano i vecchi corsi SSIS.

In tutto questo, si crea sicuramente un vuoto normativo, un limbo per tutti coloro che avevano espletato questi corsi, tra l'altro a pagamento, presso le università, negli anni 2008-2009, 2009-2010 e 2010-2011.

So che alla Camera è stato approvato, a febbraio 2012, un ordine del giorno che prevedeva diverse possibilità.

Le chiedo di sapere se il Governo ha intenzione di istituire un tavolo con le organizzazioni sindacali e di dare risposta a questi soggetti che, pur avendo pagato e conseguito l'abilitazione, di fatto non possono essere inseriti nelle graduatorie e quindi non possono lavorare.

GIAMBRONE (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (IdV). Signor Presidente, signor Ministro, il Gruppo dell'Italia dei Valori è da svariati anni impegnato – come lei sa bene – sul campo del riconoscimento dei diritti degli attuali operatori della scuola, nonché sulla programmazione relativa al reclutamento dei futuri docenti.

Signor Ministro, sin dall'assunzione dell'autorevole carica che ricopre, lei ha affidato ai mezzi di comunicazione importanti dichiarazioni relative al mondo dell'istruzione e, in particolar modo, al reclutamento.

Ministro, le riconosciamo molto volentieri che non ha mancato peraltro di mostrare un certo margine di autonomia rispetto alle posizioni politiche del suo predecessore, nonché rispetto alle posizioni politiche dei Gruppi parlamentari che sostengono il Governo di cui lei fa parte. Lei ha annunciato sin da subito che il Ministero che dirige avrebbe predisposto un megaconcorso per la scuola – come ricorderà, si tratta di sue dichiarazioni – del quale – mi dispiace dirlo – non c'è ancora traccia, nonostante siano passati più di sei mesi dall'assunzione del suo incarico.

A tal riguardo, Ministro, l'Italia dei Valori è interessata a comprendere a che punto siano le attività volte ad indire il più volte sbandierato concorso nazionale ed in che modo si procederà al conteggio dei posti messi a concorso, non avendo il suo Dicastero ancora provveduto all'emanazione del decreto ministeriale di riordino delle classi di concorso della scuola. Come lei ben sa, la normativa di riferimento è ormai molto datata: risale al 1998. Ad opinione dell'Italia dei Valori, non si può procedere all'indizione di un concorso nazionale per il reclutamento dei docenti senza

conoscere quali cattedre abbiano bisogno di esser coperte e quali abbiano già oggi un esubero di personale.

Le ricordo che, con nota del 29 maggio scorso, il MIUR ha precisato quanto segue, che leggo testualmente: «L'avvio dei moduli aggiuntivi ai corsi di TFA, riservati ai docenti non abilitati, con servizio» richiedendo «una modifica del decreto ministeriale n. 249 del 2010 (...)» seppur in fase «di approvazione (...) non potrà concludersi in tempi brevi». Continua poi dicendo: «nell'anno scolastico 2012-13 vi sarà l'istituzione di un doppio percorso di TFA». Il primo concorso, per così dire *standard*, avrà una prova di selezione, quindi un percorso di formazione in aula, tirocinio ed esame finale; l'altro permette, invece, ai docenti con tre anni di servizio di accedere direttamente alla formazione in aula e all'esame finale.

L'Italia dei Valori vorrebbe sapere, signor Ministro, quando questo decreto istitutivo del percorso formativo per i docenti con servizio vedrà la luce e, più nel dettaglio, come verranno computati i tre anni di servizio citati; ovvero se si considereranno gli anni scolastici o quelli solari, e se questi saranno comprensivi o meno dei mesi estivi in cui l'attività scolastica non è svolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, professor Profumo.

PROFUMO, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, signori senatori, ho provato a sintetizzare le domande rivolte, essendo in alcuni casi ripetitive.

La prima risposta è relativa ai costi dei percorsi TFA, per i quali, anche a seguito di un confronto con gli atenei, risulta che l'importo della tassa oscilla tra 2.500 e 3.500 euro. Tale aspetto è stato oggetto di valutazioni in seno alla Conferenza dei rettori delle università italiane, la quale ha collaborato attivamente con il Ministero nella gestione di un processo molto complesso. Nell'ambito di tale oscillazione è consentito ad ogni ateneo di utilizzare ulteriori parametri di graduazione della tassa che possano tener conto della condizione reddituale del candidato. Nel far presente che tale valutazione rientra nella sfera di autonomia delle università, il Ministero non mancherà di segnalarne l'opportunità agli atenei per il tramite della Conferenza dei rettori.

Il secondo punto riguarda i docenti che hanno svolto un servizio per 360 giorni. Quanto ad iniziative in favore dei docenti non abilitati che hanno svolto servizio di insegnamento in qualità di supplenti, si condivide l'opportunità che venga previsto un diverso percorso finalizzato al conseguimento dell'abilitazione. Come ben ricordate, i momenti sono tre: un momento iniziale di *test*, un momento in aula e un momento di tirocinio. Queste persone, avendo già fatto un percorso all'interno della scuola, si ritiene che non abbiano la necessità di avere il percorso in tirocinio e il percorso di selezione. In proposito, sono in corso di definizione le modifiche al decreto ministeriale n. 249 del 2010, al fine di istituire per detti

docenti percorsi formativi abilitanti speciali che non prevedano il *test* di ingresso e il tirocinio e che saranno quelli della primavera del 2013.

Per quanto riguarda i prossimi concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola, sono in programma due bandi di concorso: uno prima dell'estate e il secondo nella primavera del 2013. Il primo, che si svolgerà secondo le vecchie regole, quindi quelle attuali, riguarderà i posti disponibili negli anni scolastici 2013-2014 e 2014-2015. In questo concorso le classi di concorso sono quelle attuali, perché per quelle nuove, che sono circa metà rispetto alle precedenti, è stato concluso l'*iter* tecnico e adesso è avviato l'*iter* amministrativo che si concluderà per la fine dell'anno. I posti a concorso sono circa 7.400 e sono stati validati dal Ministro dell'economia e delle finanze sulla base dei pensionamenti dell'anno precedente. C'è stato un po' di ritardo rispetto al previsto, perché con la nuova normativa sui pensionamenti c'è stata necessità di fare un riconteggio rispetto alla valutazione iniziale.

Il secondo concorso, quello della primavera dell'anno prossimo, sarà avviato con una nuova procedura volta a introdurre criteri di selezione più rispondenti a principi di selettività e valorizzazione della capacità delle persone.

Per il primo concorso, pur mantenendo ancora la struttura prevista della normativa vigente, vi è una novità, cioè una delle due prove previste verterà sulla competenza delle persone e la seconda consisterà in una simulazione di lezione in Aula, in modo da poter valutare anche la capacità della persona di relazionarsi all'interno dell'aula e di rapportarsi con gli studenti. Naturalmente, questo sarà formalizzato nella nuova modalità di gestione dei concorsi.

Alle future procedure concorsuali, a differenza di quanto avvenuto in passato, potranno partecipare gli aspiranti già forniti di abilitazione conseguita attraverso i precedenti percorsi abilitanti o attraverso il tirocinio formativo attivo introdotto dal decreto ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010 («Regolamento concernente la definizione dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti»). È prevedibile che alle selezioni partecipi una quota rilevante dei candidati anche attualmente inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e coloro che stanno per esservi inseriti nella fascia aggiuntiva introdotta dall'articolo 14 del decreto-legge n. 216 del 2010, convertito dalla legge n. 14 del 2012 (il cosiddetto milleproghe del 2012).

Infine, per la ex Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) è previsto un tavolo con i sindacati per fare quella valutazione che io ritengo necessaria, come da lei proposto.

PRESIDENTE. Hanno ora facoltà di replicare gli interroganti per un minuto ciascuno.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT;UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per i dati che ci ha fornito e che in gran parte conoscevamo già, per via delle sue dichiarazioni e delle sue risposte alle organizzazioni sindacali.

Credo però che, in buona sostanza, alla mia domanda, che era più politica, lei non abbia risposto. Le ho chiesto una cosa molto particolare, cioè un piano di fattibilità, e lei sa meglio di me cosa sia. Lo aspettiamo da molto tempo: tutti parlano di scuola e dicono che vogliono fare grandi cose, ma un piano di fattibilità vero, con certezza di risorse e tempi di esecuzione, non c'è mai.

Siamo preoccupati per la qualità della scuola, per la carenza di interventi strutturali sulla scuola stessa, per impegnarla sulla modernità, sulle nuove tecnologie, su nuovi contenuti aderenti a quello che oggi la società della scienza e della comunicazione ci impegnano a rilevare in maniera diversa. Rassegno a lei queste mie preoccupazioni, sperando che il Governo le faccia proprie e risolva la situazione.

POSSA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio anche io il Ministro per i dati forniti nel suo chiarimento alle nostre domande. In particolare, ritengo che vi sia l'accoglimento delle richieste provenienti dai giovani che hanno in animo di frequentare questi corsi TFA (tirocinio formativo attivo) il prossimo anno, così come per gli anni successivi. La citata sequenza dei due primi bandi di concorso fa pensare che vi sia questo andamento sempre più privo di soluzione di continuità tra coloro che riescono ad abilitarsi tramite quei corsi e coloro che effettivamente hanno l'opportunità di essere reclutati nella scuola.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signor Ministro, sono parzialmente soddisfatto nel complesso, mentre sono pienamente soddisfatto per la puntualità e la precisione delle risposte, soprattutto sul TFA.

A me resta un rammarico, perché speravo che finalmente, con questo Governo e con questo Ministro, andasse diversamente. Quando l'Italia considererà il sapere e la conoscenza una priorità? Penso alle scelte che ha fatto la Germania in piena crisi, con risorse aggiuntive. Altrimenti, il messaggio che si dà agli insegnanti presenti e ai giovani che vorrebbero magari guardare a questa professione è che l'attività di insegnamento non sia importante per il Paese. Sarebbe però un segnale molto negativo.

Faccio una proposta concreta: perché il Ministero non si fa carico di una quota del costo dei TFA, almeno per i più meritevoli, ma meno abbienti? C'era una volta una grande cifra stanziata per il merito. Non si sa che fine abbia fatto.

PITTONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (*LNP*). Signor Ministro, le rivolgo un appello a prestare la massima attenzione al mantenimento del carattere ad esaurimento delle liste che così si chiamano, perché, se non riusciamo ad esaurire quella graduatoria, c'è il rischio che anche la riforma del reclutamento non trovi applicazione prima di chissà quando.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Ministro, è stato chiaro sul concorso e sul TFA, mentre non ha risposto sulla programmazione dell'assunzione dei precari, ma su questo ci sarà sicuramente tempo per approfondimenti, e anche sul discorso di un nuovo sistema di reclutamento, come quello che diversi disegni di legge da tempo in discussione in Commissione hanno evidenziato e che io ho cercato di riassumere. Sarebbe importante da parte sua una posizione più precisa, perché il concorso può essere utile in una fase transitoria, ma non ritengo che possa essere lo strumento adeguato nel lungo periodo.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Ministro, naturalmente sono soddisfatta. Mi fa piacere che lei al più presto convocherà le organizzazioni sindacali, perché una soluzione per queste persone va trovata. È giusto collocarle in un ambito ben preciso e non lasciarle ancora in questo limbo.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Ministro, non mi pare che sia risolutivo ciò che lei ha appena annunciato. Il tema è uno (glielo dico con grande chiarezza): o le politiche per il mondo della scuola, dell'università e della ricerca tornano ad essere centrali nell'azione del Governo, o avremo fallito quest'esperienza. È una scommessa importante. Ce la sentiamo di

farla? Penso che il mondo della scuola meriti una grande attenzione, perché è fatto di grandi professionalità e competenze che, per troppi anni, sono state abbandonate e mortificate e che devono, invece, essere valorizzate.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, dottor Passera, e il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, professor Profumo, per la loro disponibilità.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 19 giugno 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Informativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulla questione «esodati» (*alle ore 16,30*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

– COSSIGA. – Revisione della Costituzione (216).

– PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873).

– D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086).

– PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967,

n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114).

– MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218).

– BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589).

– CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590).

– MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761).

– BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319).

– POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784).

– OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875).

– Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941).

– FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della

Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183).

– CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204).

– RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252).

(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta (*ore 17,06*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bodega, Calderoli, Chiti, Ciampi, Colombo, Filippi Alberto, Pera e Saia.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marcenaro, per attività del Consiglio d'Europa; Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Sanna ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Vincenzo Oliva, pendente dinanzi al Tribunale di Palermo – Terza sezione penale (*Doc. IV-ter*, n. 23-A).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Thaler Ausserhofer Helga
Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, «Nuovo codice della strada» (3358)
(presentato in data 13/6/2012);

senatore Fleres Salvo
Istituzione nelle Regioni del Consiglio regionale dei lavoratori migranti (3359)
(presentato in data 13/6/2012);

senatori Marcucci Andrea, Chiti Vannino, Bianco Enzo, Follini Marco, Livi Bacci Massimo
Disposizioni per l'accorpamento delle consultazioni elettorali e referendarie (3360)
(presentato in data 13/6/2012).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 giugno 2012, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481 e dell’articolo 1, comma 3, della legge 31 luglio 1997, n. 249 – la proposta di nomina del dottor Angelo Marcello Cardani a Presidente dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (n. 146).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8^a Commissione permanente, per l’espressione del parere parlamentare.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 13 giugno 2012, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481 e dell’articolo 37, comma 1-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 – le proposte di nomina del professor Mario Sebastiani a Presidente dell’Autorità dei trasporti (n. 147), nonchè del dottor Pasquale de Lise (n. 148) e della dottoressa Barbara Marinali (n. 149) a componenti della medesima Autorità.

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomine sono deferite alla 8^a Commissione permanente, per l’espressione dei relativi pareri.

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti

Il Presidente dell’Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), con lettera in data 7 giugno 2012, ha inviato, ai sensi dell’articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 101, la relazione sull’attività svolta dall’Istituto stesso in materia di interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole nell’anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. XCII*, n. 5).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Vaccari ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00647 dei senatori Torri ed altri.

Mozioni

CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, DE TONI, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premesso che:

l'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, stabilisce il trasferimento del personale ausiliario, tecnico ed amministrativo (ATA) e degli insegnanti tecnico pratici (ITP) dai ruoli degli enti locali a quelli dello Stato, attraverso il riconoscimento ai fini giuridici ed economici dell'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza;

il citato articolo garantiva ai lavoratori il riconoscimento delle anzianità maturate e l'inquadramento nelle qualifiche corrispondenti;

l'accordo sindacati-Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) del 20 luglio 2000 ha di fatto stravolto il contenuto dell'articolo 8, determinando l'inquadramento del personale trasferito allo Stato non più attraverso il riconoscimento ai fini giuridici ed economici dell'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza (come stabilito dalla legge), bensì attraverso quanto percepito nell'ente di provenienza, al netto di tutte quelle indennità che negli enti locali contribuivano in massima parte a determinare l'entità dello stipendio stesso, inserendo un non ben identificato principio della cosiddetta «temporizzazione»;

l'accordo ha determinato l'obbligo della restituzione di ingenti somme di denaro sino ad allora percepite dal personale interessato, penalizzando ulteriormente la situazione economica già difficile di molte famiglie;

lo stesso accordo con l'ARAN, in applicazione dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, al punto 6 dell'articolo 2 sancisce che: «Agli ITP ed agli assistenti di cattedra appartenenti alle VI qualifica funzionale degli enti locali si applicano gli istituti contrattuali della scuola per quanto attiene alla funzione docente»;

il contenzioso determinatosi dopo l'applicazione del citato accordo con l'ARAN ha visto il Ministero dell'istruzione, università e ricerca soccombere nella quasi totalità delle sentenze dei tribunali, delle corti di appello e nella totalità delle sentenze di tutte le sezioni della Corte di cassazione, che hanno smentito l'accordo stesso ritenuto privo di natura normativa, ripristinando così, come previsto dall'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, il diritto del personale al riconoscimento ai fini giuridici ed economici dell'anzianità maturata presso l'ente di provenienza;

l'articolo 1, comma 218, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006), dettando un'interpretazione «autentica», disconosceva i diritti acquisiti dai lavoratori ex dipendenti enti locali;

nel 2007 la Corte costituzionale ha ravvisato la legittimità della citata disposizione, ed in conseguenza della nuova legge, la Cassazione, di fatto smentendo se stessa, ha dato torto ai lavoratori nei successivi pronunciamenti sui ricorsi pendenti;

in conseguenza di tale pronuncia ai lavoratori che avevano vinto sono state presentate richieste di restituzione delle somme percepite a seguito delle sentenze favorevoli;

considerato che:

come denunciato peraltro da varie forze politiche ed organizzazioni sindacali, spesso questi lavoratori devono restituire cifre anche pari a circa 20.000-50.000 euro, in famiglie che sono monoreddito e guadagnano 700 euro al mese;

in data 7 giugno 2011, la seconda sezione della Corte europea dei diritti umani, con sentenza emessa a seguito del ricorso n. 43549/08, ha riconosciuto che: in seguito al comma 218 della legge n. 266 del 2005 i lavoratori si sono visti negare il diritto a un giusto processo, quindi lo Stato italiano ha violato l'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; la giurisprudenza a loro favorevole fino a quel momento aveva fatto maturare in essi «un legittimo affidamento» e di conseguenza l'aspettativa di avere soddisfazione;

la Corte ha respinto tutti gli argomenti presentati dal Governo italiano, compreso il richiamo alla causa di utilità pubblica come giustificazione dell'ingerenza della legge nella giurisprudenza;

in data 28 novembre 2011 la Grande chambre della Corte europea dei diritti dell'uomo ha respinto il reclamo proposto dallo Stato contro la sentenza la quale è così diventata esecutiva;

le sentenze della Corte europea dei diritti umani sono vincolanti per gli Stati;

sulla necessità di trovare una soluzione per questa delicata ed annessa questione, è stato presentato un ampio numero di risoluzioni e ordini del giorno, di cui molti sono stati accolti dai Governi succedutisi nel corso della Legislatura,

impegna il Governo a porre in essere tempestive ed efficaci iniziative, anche in ambito normativo finalizzate a:

1) bloccare le richieste di recupero delle somme percepite dal personale ATA, a seguito delle sentenze favorevoli, prima dell'entrata in vigore dell'articolo 1, comma 218, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

2) prevedere lo stanziamento di fondi *ad hoc*, al fine di riconoscere anche economicamente l'anzianità del personale transitato dagli enti locali, tanto per quello attualmente in servizio, quanto per quello nel frattempo cessato;

3) assicurare il ripristino di una situazione di legalità e legittimità così come indicato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

(1-00653)

BRICOLO, MAZZATORTA, MURA, ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, CALDEROLI, CASTELLI, DAVICO, DIVINA, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MONTANI, MONTI Cesarino, PITTONI, RIZZI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CAR-

LINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessò che:

la gestione della problematica inerente ai cosiddetti lavoratori «esodati» da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con affermazioni sconcertanti, merita disapprovazione e biasimo;

in più occasioni il ministro Fornero, all'indomani del varo della manovra economica di cui al decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto salva Italia), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha ribadito che nessuno dei lavoratori in mobilità alla data del 31 dicembre 2011 sarebbe rimasto senza copertura reddituale perché le risorse indicate erano sufficienti per garantire tutti i lavoratori che a tale data si fossero trovati in mobilità;

al convegno de «Il Sole-24 ore» del 19 marzo 2012, il ministro Fornero ha indirettamente accusato il Parlamento di avere ampliato la platea dei beneficiari, sostenendo che pertanto le risorse risultavano essere insufficienti;

lo scorso aprile, all'indomani della manifestazione unitaria dei sindacati a Roma, il ministro Fornero, parlando sempre della questione esodati, ha affermato che: «li creano le imprese che mandano fuori i dipendenti a carico della collettività», offendendo di fatto tutte quelle imprese costrette dalla crisi a ridurre il personale;

tali esternazioni, peraltro, presuppongono un intento del Ministro di non assumersi alcuna responsabilità per aver cambiato le regole «in corsa» e per voler limitare la salvaguardia dalle nuove regole pensionistiche solo ad alcuni soggetti;

il continuo balletto di cifre, negli ultimi mesi, sul numero esatto dei lavoratori che avevano concordato un percorso verso la pensione sulla base di una normativa previgente e che, all'improvviso, si sono ritrovati senza più lavoro e senza possibilità di accedere alla pensione per via dell'allungamento dell'età pensionabile, ha creato una forte tensione sociale ed incrinato il rapporto di fiducia nei riguardi di chi decide della vita lavorativa e del futuro pensionistico degli italiani;

ancor più deplorabile è la reazione del Ministro dinanzi alla diffusione delle cifre (390.200) contenute nella Relazione inviata dall'INPS al suo Dicastero prima della firma del decreto che fissa a 65.000 la quota dei salvaguardati;

il ministro Fornero ha, infatti, convocato immediatamente i vertici dell'INPS (Presidente e Direttore generale), per poi emettere un comunicato nel quale disapprova la diffusione del documento e «ribadisce la correttezza di quanto contenuto nel decreto, già firmato dai Ministri del lavoro e dell'economia, che, sulla base delle risorse già stanziare, definisce il loro numero in 65.000 persone»;

grave è il comportamento del Ministro per aver taciuto il contenuto di quel documento ed errato è, a parere dei firmatari del presente atto di indirizzo, il percorso che ostinatamente ha inteso perseguire, ovvero quello

di partire dalle risorse per definire i numeri, invece di stabilire prima il numero esatto dei lavoratori coinvolti e poi reperire le risorse necessarie;

nel comunicato stampa congiunto dei Ministri del lavoro e dell'economia del 1° giugno 2012, si dichiara inoltre che «Il Governo è consapevole che il provvedimento non esaurisce la platea di persone interessate alla salvaguardia come, in particolare, i lavoratori per i quali sono stati conclusi accordi collettivi di uscita dal mondo del lavoro e che avrebbero avuto accesso al pensionamento in base ai previgenti requisiti, a seguito di periodi di fruizione di ammortizzatori sociali»;

tenuto conto, altresì, che non meno ambigua è stata la condotta del ministro Fornero in merito al disegno di legge di riforma del mercato del lavoro;

lo scorso 9 maggio il Ministro ha dichiarato che «la riforma potrebbe incrementare il sommerso, ma è un rischio che bisogna correre»; per tali motivi:

visto l'articolo 94 della Costituzione;

visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica, esprime la propria sfiducia al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, e lo impegna a rassegnare le proprie dimissioni.

(1-00654)

BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, ADERENTI, BOLDI, BRICOLO, CAGNIN, CALDEROLI, CASTELLI, DAVICO, DIVINA, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI Cesarino, MURA, PITTONI, RIZZI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premessi che:

dall'inizio della crisi economica un altissimo numero di aziende in difficoltà, al fine di favorire l'uscita di personale considerato in esubero, hanno stipulato accordi di incentivo all'esodo o di messa in mobilità, che prevedono l'accompagnamento del lavoratore al pensionamento attraverso l'erogazione a favore del lavoratore stesso di un incentivo economico;

l'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto una serie di modifiche alla normativa in materia previdenziale, a decorrere dal 1° gennaio 2012, tra cui la soppressione delle cosiddette pensioni di anzianità, e l'innalzamento del requisito anagrafico minimo per l'accesso al trattamento previdenziale di vecchiaia;

moltissimi accordi di incentivo all'esodo prevedono la possibilità per il lavoratore di fruire dell'incentivo economico, per il raggiungimento dell'età pensionabile, per un periodo massimo di due o tre anni essendo stati stipulati in riferimento alle norme che regolavano il sistema previdenziale anteriormente all'approvazione del citato decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201;

a seguito di tale approvazione, per moltissimi lavoratori l'età minima per il pensionamento è stata prolungata anche di 4 o 5 anni;

in sede di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216 (cosiddetto milleproroghe), il Governo aveva annunciato la presentazione di misure volte a individuare ulteriori risorse al fine di risolvere il problema dei lavoratori esodati, il cui numero, secondo i dati diffusi dallo stesso Governo, si sarebbe aggirato intorno alle 75.000 unità;

tale cifra veniva tuttavia fortemente contestata dalle organizzazioni sindacali, le quali, sulla base di propri calcoli, sostenevano invece che il numero dei lavoratori esodati ammontasse ad almeno 350.000 unità;

in tale occasione il Ministro del lavoro e delle politiche sociali negava l'attendibilità dei dati diffusi dalle organizzazioni sindacali e, smentendo quanto precedentemente dichiarato, annunciava che il problema sarebbe stato risolto non attraverso un emendamento al decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, bensì attraverso la presentazione di uno specifico provvedimento entro il 30 giugno 2012;

in data 11 aprile 2012, nel corso di un'audizione presso la Commissione XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati del direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale è emerso che, secondo stime dell'Istituto, il numero dei «lavoratori esodati» era di circa 130.000 unità;

in data 12 aprile il Ministero diffondeva un comunicato ufficiale con il quale smentiva i dati dell'Inps e affermava che, in base ai risultati del tavolo tecnico appositamente istituito, il numero dei lavoratori esodati «è di circa 65.000 unità e pertanto l'importo finanziario individuato dalla riforma delle pensioni è adeguato senza dover ricorrere a risorse aggiuntive»;

in data 23 maggio, sulla base delle cifre diffuse nel citato comunicato, il Ministro provvedeva all'emanazione di un apposito decreto interministeriale, congiuntamente con il Ministro dell'economia e delle finanze;

considerato che:

in data 11 giugno organi di stampa hanno diffuso un documento dell'INPS secondo cui, in base a calcoli effettuati dall'Istituto su incarico del Ministero, risulta che il numero dei cosiddetti lavoratori esodati ammonterebbe in realtà a circa 390.000 unità;

secondo tale documento, la discrepanza tra le cifra ufficiale diffusa dal Ministero e i dati riportati dall'INPS sarebbero da attribuire al mancato calcolo di una serie di categorie di lavoratori: prosecuzione volontaria (133.000 persone autorizzate ai versamenti volontari nati dopo il 1946 e con un ultimo versamento contributivo antecedente il 6 dicembre 2011, per il decreto del ministro Fornero erano solo 10.250 unità); cosiddetti cessati, ovvero coloro che sono usciti dal lavoro per dimissioni, licenziamento o altre cause tra il 2009 e il 2011 che hanno più di 53 anni e che non si sono rioccupati (180.000 secondo l'INPS, per il Ministro erano solo 6.890); lavoratori in mobilità (45.000 persone tra mobilità ordinaria e quella lunga, a fronte dei 29.050 «salvaguardati»); situazioni collegate

ai fondi di solidarietà (26.200 a fronte dei 17.710 previsti); beneficiari del congedo straordinario per l'assistenza ai figli gravemente disabili (3.330 a fronte di 150);

ciò che risulta assai grave è che il documento dell'INPS sarebbe stato portato a conoscenza del Ministro antecedentemente al momento dell'emanazione del decreto interministeriale;

il Ministro non ha fornito alcuna spiegazione in merito ma si è limitato a dichiarare che la diffusione di questo documento è «grave e irresponsabile», «fatta con dolo» e «per danneggiare il Governo»;

al di là di tali perentorie affermazioni, appare evidente l'incapacità del Ministro di farsi carico di uno dei più acuti problemi sociali del momento, causato dalla perdita di posti di lavoro prodotta dalla crisi economica e aggravato dai provvedimenti di riforma della normativa pensionistica i cui effetti risultano evidentemente non essere stati a suo tempo adeguatamente valutati, essendo tali provvedimenti privi di adeguate norme volte ad assicurare una transizione graduale al fine di minimizzare il disagio dei cittadini;

valutato che:

tale episodio si inserisce in una gestione complessivamente inadeguata del problema dei lavoratori esodati che, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, si è caratterizzata per incertezze e mancanza di trasparenza che si sono tradotte in una serie di atti e dichiarazioni assai discutibili e quantomeno imprudenti per un membro del Governo;

il Ministro si è reso responsabile di forzature evidenti nell'interpretazione ed applicazione della normativa in materia pensionistica, con il rischio, se il numero dei lavoratori esodati dovesse risultare non essere stato calcolato correttamente, di un incremento della già gravosa attività giurisdizionale in materia;

lo stesso decreto interministeriale sembra essere stato redatto esclusivamente sulla base di esigenze economico-finanziarie piuttosto che in base alle esigenze di salvaguardia delle categorie interessate;

visto l'articolo 94 della Costituzione;

visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica, esprime la propria sfiducia al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, professoressa Elsa Fornero, e lo impegna a rassegnare le proprie dimissioni.

(1-00655)

Interrogazioni

PINOTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Finmeccanica è il primo gruppo italiano operante nel settore dell'alta tecnologia, occupa 75.000 dipendenti di cui 42.000 in Italia;

è una società quotata in borsa, controllata per il 32,45 per cento delle azioni dal Ministero dell'economia e delle finanze;

opera in un contesto dove agiscono una molteplicità di soggetti industriali, di terziario industriale e di servizi avanzati con un indotto composto da svariate attività, che vanno dalla progettazione dei sistemi di comando e controllo alla progettazione/realizzazione di sistemi spaziali, di apparati dei prodotti e alla loro manifattura intesa anche come assemblaggio e installazione, alla logistica, alla manutenzione;

sulla società pesa oggi un debito per 4,5-5 miliardi di euro che equivale due volte e mezzo il margine operativo lordo; l'eccesso di debito, rispetto ai concorrenti, deprime il titolo e ingessa l'impresa;

le soluzioni prospettate dall'attuale *management* per rimettere in equilibrio il conto economico sembrano essere improntate ad una significativa riduzione del perimetro di azione del gruppo: dismissioni per un miliardo di euro, investimenti selettivi su aree di *business* più resistenti alla crisi, ricerca di una profittabilità più elevata;

il piano di dismissioni è finalizzato ad uscire da settori considerati non strategici, come trasporti ed energia e cedere anche altre attività nel settore civile, nell'elettronica per la difesa e la sicurezza;

a questo riguardo è ipotizzata la vendita delle partecipazioni nei settori considerati non strategici: il 40 per cento di Ansaldo STS assieme all'Ansaldo Breda e il 55 per cento di Ansaldo energia (di cui il 45 per cento è già detenuto da un fondo finanziario);

si prevede anche un riassetto organizzativo interno con la costituzione di Selex electronic system, come confluenza di Selex sistemi integrati, Selex Galileo e Selex Elsag;

considerato che:

occorre ripensare la strategia di Finmeccanica, il suo perimetro di intervento deve essere salvaguardato ed è un errore pensare di dismettere le attività civili: non solo ne soffrirebbero pesantemente l'occupazione e l'indotto di interi territori già colpiti pesantemente dalla crisi ma il sistema Paese abbandonerebbe la presenza italiana in comparti strategici per l'ammodernamento del Paese come l'energia e i trasporti;

l'unificazione in una unica società delle tre Selex può offrire l'occasione per una maggiore integrazione dell'elettronica, della difesa e della sicurezza, se ci si focalizza al più presto sugli aspetti industriali per permettere al nuovo gruppo di affrontare il mercato tradizionale (difesa), ma soprattutto quello nuovo (sicurezza) con dimensioni e competenze adeguate per affrontare la sfida. La principale strategia di questo percorso deve essere quella di sfruttare competenze e capacità delle risorse provenienti da esperienze significative per le applicazioni di sicurezza fisica e logica nel mondo della difesa per acquisire quote negli altri mercati più propriamente «civili»;

la città di Genova è particolarmente coinvolta dalle decisioni e dai processi che riguarderanno il settore civile. È sede di Ansaldo energia, ha una parte significativa di Ansaldo STS, è sede di Elsag che, da poco fusa con Selex communication, ha dato vita a Selex Elsag. Tutte le istituzioni, la comunità locale, i sindacati e i lavoratori stanno vivendo, con grande preoccupazione le scelte preannunciate dal *management* di Finmeccanica:

si teme un grave depauperamento economico del territorio e crisi occupazionali che andrebbero ad incidere in una situazione già assai difficile per il mondo del lavoro, come le lotte degli operai di Fincantieri hanno posto in evidenza nel 2011,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda mettere a punto una politica industriale che ponga al centro una strategia di sostegno del gruppo Finmeccanica, alla cui definizione devono essere coinvolti, oltre al Governo medesimo, l'azienda e le istituzioni locali interessate;

se intenda promuovere il rafforzamento delle aziende di Finmeccanica che operano nel settore dei trasporti e nel settore energetico, che hanno una importanza di primo piano per il tessuto produttivo del Paese;

se intenda vigilare affinché la riorganizzazione dell'elettronica della difesa e della sicurezza nella nuova cosiddetta «grande Seles» non comprima parti importanti di civile contenute nel perimetro, in particolare per le produzioni di Elsag;

se intenda utilizzare, ai fini del necessario rilancio del gruppo, le risorse pubbliche afferenti alla Cassa depositi e prestiti.

(3-02931)

DI GIACOMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a fronte di una carenza accertata di 7.143 unità nel ruolo di sovrintendente della Polizia di Stato, è stato indetto un bando per 108 posti, poi elevati a 291, con decreto ministeriale 19 settembre 2008, che ha prodotto una graduatoria di 1.300 idonei, da cui sono transitate in ruolo solo 291 persone;

successivamente, con decreto ministeriale 23 luglio 2009, è stato bandito un ulteriore concorso per 116 posti, elevati poi a 350 (senza optare per lo scorrimento della graduatoria precedente), che ha prodotto un'ulteriore graduatoria di 1.300 idonei, da cui sono transitati in ruolo solo in 350;

in data 3 maggio 2012 l'amministrazione ha comunicato di voler proporre una modifica (da inserire nella manovra finanziaria) all'art. 24-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 24 aprile 1982 per poter effettuare due maxi concorsi per soli titoli per sanare l'intera carenza di organico,

si chiede di sapere:

perché questa grave situazione non abbia ancora trovato un'idonea soluzione;

perché per la copertura della carenza di organico nel ruolo non si attinga direttamente alle due già esistenti graduatorie di idonei, invece di immaginare nuovi maxi concorsi, che comporterebbero soltanto aggravio di spesa e a giudizio dell'interrogante perdite di tempo.

(3-02932)

IZZO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che il Governo ha previsto, per continuare e portare a conclusione un processo di razionalizzazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie del Ministero della giustizia, di accorpate o sopprimere sedi di tribunale: tale processo ha effetti anche per la provincia di Benevento;

considerato che:

le sedi delle sezioni distaccate del Tribunale di Benevento, di Airola e di Guardia Saframondi, ovvero i giudici, gli avvocati ed i cittadini, non hanno tutti una posizione univoca sull'opportunità di tale processo. Infatti, per la maggioranza degli stessi non sempre è positivo quando è proposto in termini di ridimensionamento dell'amministrazione della giustizia nella sua interezza e di soluzione alle carenze di personale; tra l'altro analizzando i singoli elementi del processo essi non produrrebbero miglioramenti economici ma, al contrario, l'accorpamento di sedi distaccate a quella di Benevento causerebbe un aggravio di spese, valutate annualmente in non meno di 200.000 euro;

l'Ordine degli avvocati di Benevento ha espresso contrarietà alle posizioni che si oppongono alla soppressione dei tribunali sub-provinciali, delle sedi distaccate e degli uffici periferici dei giudici di pace e agli avvocati che con assemblee e documenti stigmatizzano la chiusura della struttura fisica di questo o quel presidio di giustizia e ha anche rimarcato che l'abolizione della giustizia di prossimità dovrebbe essere una soluzione da adottare unicamente come *extrema ratio*, anche in considerazione dei problemi logistici non indifferenti che genera;

rilevato che:

in particolare, è stato evidenziato che se la giustizia di prossimità è un concetto in via generale superato esso può valere oggi unicamente per le isole e per quei territori estremamente disagiati del Paese dove la possibilità di movimento dei cittadini non è motivo sufficiente per sopprimere una sede distaccata di tribunale;

un ulteriore motivo di valutazione prima di procedere alla soppressione di una sede di giustizia di prossimità è certamente il livello di carico di lavoro che assolve e la sua ubicazione, cioè se è strategica in termini di facile fruibilità da parte di un elevato numero di cittadini;

preso atto che i comuni di Airola e Guardia Saframondi soddisfano a parere dell'interrogante questi due ultimi punti,

si chiede di sapere:

se sia stato tenuto nella giusta considerazione quanto espresso dal Presidente del Tribunale di Benevento in merito ai problemi logistici, non indifferenti, che la soppressione delle sedi distaccate di Airola e Guardia Saframondi causerà al Tribunale, che non è, tra l'altro, in grado di accogliere adeguatamente il personale aggiunto;

quali vantaggi si ritenga che possano derivare al Paese da tale paventata aggregazione, atteso che nella malaugurata ipotesi di realizzazione, essa certamente determinerà, oltre al disagio della cittadinanza e degli addetti ai lavori, un aggravio di costi in contrasto assoluto con gli obiettivi della riforma;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover accogliere favorevolmente le istanze dei Comuni che si aggregano tra di loro ai fini della ripartizione delle spese, finalizzate alla permanenza degli uffici periferici dei giudici di pace presenti nella provincia di Benevento, nonché delle sedi distaccate del Tribunale di Airola e di Guardia Saframondi.

(3-02933)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEDICA, BELISARIO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

il 22 luglio 2011, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è stato dichiarato lo stato di emergenza in relazione all'imminente chiusura della discarica di Malagrotta (Roma) è stata rilevata la conseguente necessità di realizzare un sito alternativo per lo smaltimento dei rifiuti;

il prefetto Goffredo Sottile, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella capitale, al termine di un vertice svoltosi nei giorni scorsi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha annunciato che il sito per la discarica temporanea di Roma sarà Pian dell'Olmo (Roma);

tale decisione, come noto, è stata presa dopo l'opposizione dei Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali alla scelta di Corcolle, operata dall'ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Giuseppe Pecoraro, come sito per il deposito di rifiuti, scelta che aveva suscitato vivaci proteste per la vicinanza dell'area alla residenza imperiale di villa Adriana, sito archeologico dichiarato patrimonio dell'umanità e tutelato dall'Unesco;

anche la scelta di Pian dell'Olmo ha attivato immediatamente forti polemiche da parte dei cittadini, che lamentano come in realtà essa sia stata compiuta senza le necessarie verifiche sull'effettiva idoneità del sito ad ospitare una discarica. Tale dato, tra l'altro, si evince dall'errata indicazione delle distanze della cava dai centri abitati e soprattutto dall'errata collocazione della principale falda acquifera. I cittadini, in proposito, hanno evidenziato soprattutto l'elevato rischio per la salute che deriverebbe da questa scelta;

secondo quanto riferito agli interroganti, l'assoluta inidoneità del sito di Pian dell'Olmo, con particolare riferimento alla vicinanza del sito ai centri abitati, emergerebbe dalla presenza di una prima abitazione nonché di un centro abitato rispettivamente a 125 metri e 500 metri dal sito;

anche il prefetto Sottile ha confermato ai manifestanti, che lo hanno interrotto durante una conferenza stampa, che, nonostante siano già stati fatti gli accertamenti prescritti dalle normative nazionali e comunitarie, sarà necessario, in futuro, effettuare tutti i doverosi accertamenti;

ha inoltre dichiarato che l'opzione di Pian dell'Olmo quale sito idoneo ad ospitare la futura provvisoria discarica rappresenti in realtà una scelta politica, supportata dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Roma e dal Comune di Roma, piuttosto che una scelta tecnica avallata da idonea documentazione;

secondo quanto riferito agli interroganti un progetto per una discarica a Pian dell'Olmo era già stato presentato dal Co.La.Ri lo stesso giorno del 2009 (13 ottobre) in cui venne presentato il progetto per Quadro Alto, ma fu anch'esso scartato dal prefetto per le volumetrie insufficienti. L'ordinanza del prefetto parlava in particolare di articolate verifiche ad opera dei due esperti da lui nominati;

sembra quindi strano che attualmente venga ritenuto idoneo un sito già considerato inidoneo all'epoca del progetto dell'avvocato Cerroni nel 2009;

sembra alquanto anomalo che sia stata ritenuta idonea una cava che si trova così vicina ad un centro abitato, quando è noto che altri siti, in passato, sono stati scartati proprio perché troppo vicini ai centri abitati;

è inoltre preoccupante che venga considerato idoneo ad ospitare una discarica, seppur temporanea, un sito che il 28 marzo 2012 fu inserito dal Ministro dell'ambiente tra i siti con «vincoli inderogabili», nonché definito dall'ex commissario ai rifiuti, Giuseppe Pecoraro, come «il sito giusto se si vuole perder tempo»;

considerato che:

tali dati risultano inoltre confermati da una relazione geologica redatta nel marzo 2012 dal professor Franco Ortolani, professore ordinario di Geologia presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, a seguito di rilievi diretti nell'area e a seguito di attenti studi sul materiale bibliografico relativo alle caratteristiche geologiche e idrogeologiche della stessa. Nella relazione viene appunto affermato che i risultati mettono in evidenza le più significative caratteristiche geoambientali che rendono non idonea l'area della cava di tufo del poligono di Pian dell'Olmo per la realizzazione di una discarica di materiali inquinanti;

in particolare, nella relazione si legge che le caratteristiche litostratigrafiche sono molto importanti in quanto dalla litologia dipende la permeabilità delle rocce che costituiscono il sottosuolo e la presenza di falde sotterranee. Sono importanti anche perché da esse dipendono le caratteristiche geomeccaniche delle rocce che controllano la stabilità geomorfologica dei versanti naturali e delle pareti artificiali. Tali caratteristiche, per l'area di Pian dell'Olmo, sono ben evidenti nella carta geologica redatta dalla Provincia di Roma che evidenzia la presenza di rocce vulcaniche permeabili e dalle discrete e buone caratteristiche geomeccaniche poggianti su un substrato sedimentario. La successione stratigrafica e le caratteristiche geomeccaniche e la presenza di discontinuità meccaniche che interessano tutto l'ammasso tufaceo sono state rilevate nella richiamata relazione ed evidenziate nelle immagini. Il substrato della cava di Pian dell'Olmo è caratterizzato da un ammasso tufaceo molto fratturato con di-

scontinuità meccaniche subverticali distanziate da alcune decine di centimetri a qualche metro l'una dall'altra. Le fratture sono spesso beanti e rendono molto permeabile l'ammasso tufaceo contribuendo ad aumentare la possibilità che fluidi possano infiltrarsi nel sottosuolo. Si ricorda che il substrato ideale per le discariche di rifiuti inquinanti è costituito dalle rocce argillose nelle quali non si trova una falda sotterranea;

in relazione alle caratteristiche idrogeologiche viene evidenziato che la presenza di rocce permeabili per porosità e fatturazione e di una falda sotterranea facilmente raggiungibile dai fluidi che si infiltrano dalla superficie è un elemento che fa escludere la possibilità di realizzazione di una discarica in sicurezza. Nella cava di Pian dell'Olmo la falda si rinviene a circa 10-12 metri di profondità dal piano campagna, come riscontrabile in un sondaggio eseguito nel piazzale di cava. Tali elementi portano ad escludere la possibilità di realizzazione di una discarica in sicurezza. Si deve ricordare che una discarica di notevoli dimensioni come quella che potrebbe essere realizzata nella cava di Pian dell'Olmo rappresenterebbe un nuovo giacimento geologico di materiale inquinante che continuerebbe ad insistere perennemente su un substrato molto fratturato e interessato da una falda defluente verso il Tevere. Si deve sempre tenere presente che al di sotto e lateralmente al cumulo di rifiuti non sarà possibile eseguire interventi di manutenzione;

in relazione infine alle caratteristiche geomorfologiche, tenuto conto che la stabilità geomorfologica di un'area è un elemento di fondamentale importanza per la realizzazione in sicurezza di una discarica, la relazione del professor Ortolani riporta come nel caso della cava di tufo di Pian dell'Olmo sia evidente che le pareti subverticali sono instabili a causa dell'elevata inclinazione e per la presenza di discontinuità meccaniche subverticali che interessano fittamente l'ammasso tufaceo. Altro elemento di instabilità delle pareti è rappresentato dal distacco di prismi tufacei dalle pareti verticali e dall'innesco di colate di fango dai sedimenti sciolti che ricoprono le piroclastici della parte sommitale stratigrafica. Le pareti subverticali che delimitano le cave sono tutte caratterizzate da pericolosità geomorfologica come si evince dalle immagini allegate alla relazione. Si sottolinea che l'instabilità diffusa delle pareti tufacee non consente la presenza in sicurezza dei lavoratori nel piazzale di cava in una fascia ampia almeno 20 metri, al di sotto delle pareti subverticali;

sempre nella relazione si legge che l'indagine eseguita ha messo in evidenza la documentata non idoneità geoambientale idrogeologica e geomorfologica dell'ammasso tufaceo per la realizzazione di discariche di rifiuti inquinanti. Oltre alla non idoneità geoambientale si deve aggiungere la mancanza di garanzie di isolamento dei rifiuti oltre i 10-15 anni. L'indagine eseguita ha evidenziato che l'individuazione è avvenuta senza avere la conoscenza preventiva del reale assetto geoambientale (geomorfologico ed idrogeologico) della cava. I dati acquisiti ed illustrati evidenziano un'accentuata instabilità delle alte pareti subverticali che metterebbe a rischio l'incolumità delle persone durante le varie fasi di approntamento della discarica. Un dato estremamente significativo e verificabile è costi-

tuito dalla diffusa fatturazione che interessa tutto l'ammasso tufaceo. Nell'ambito del piazzale di cava sono evidenti decine di fratture principali subverticali che costituiscono vie preferenziali per la circolazione verticale dell'acqua e di eventuali fluidi inquinanti. Tali fratture rappresentano un aggravamento per la sicurezza delle acque di falda e costituiscono un elemento escludente per la realizzazione di una discarica di rifiuti inquinanti. In una discarica realizzata in una cava a fossa con decine di metri di spessore di rifiuti è impossibile eseguire interventi di manutenzione alla base e lungo le pareti per cui è facile prevedere che, dopo l'inevitabile danneggiamento della struttura impermeabilizzante, vi sarebbe dispersione di percolato inquinante, specialmente lungo le fratture subverticali, verso la sottostante falda indipendentemente dallo spessore di terreno che separa i rifiuti dalla falda stessa. La dispersione di liquidi inquinanti nella falda causerebbe un grave impatto ambientale negativo sulle acque fluviali del Tevere e sulle attività irrigue che si praticano nel fertile fondovalle. Si aggiunga che gli effetti di inquinamento si propagherebbero verso Roma. I venti che dominano nella zona causerebbero la dispersione di cattivi odori in una vasta area circostante giungendo ad interessare anche la città di Roma;

emerge in modo evidente, pertanto, come la relazione del professor Ortolani confermi la non idoneità geoambientale della cava di tufo del poligono di Pian dell'Olmo, per la realizzazione in sicurezza, per l'ambiente e la salute dei cittadini, di una discarica di rifiuti inquinanti;

l'inidoneità emerge, inoltre, considerando la viabilità, da una complessa e articolata valutazione di impatto viabilistico redatta dal dottor ingegner Vincenzo Antico in data 26 marzo 2012, nella quale si legge che si può affermare che il sistema viario, nella configurazione attuale, già di per sé critica, non sia adeguato a sostenere gli incrementi dei flussi di traffico previsti per l'eventuale messa in funzione della discarica di Quadro Alto e Pian dell'Olmo, con conseguenti evidenti problemi di viabilità locale e forti disagi per la popolazione residente;

ritenuto che:

essendo ben individuati nella letteratura tecnico-scientifica e nelle vigenti leggi i requisiti geologici, idrogeologici ed ambientali di un sito idoneo alla realizzazione di una discarica di rifiuti inquinanti, si può seriamente dubitare, da un lato, dell'idoneità di Pian Dell'Olmo ad ospitare una discarica, seppur provvisoria, dall'altro, del rispetto della severa normativa nazionale e comunitaria in materia;

è prioritario il controllo della regolarità e della liceità dell'attività pubblica, soprattutto in un settore rilevante come quello dello smaltimento dei rifiuti, che coinvolge il diritto fondamentale alla salute tutelato dall'art. 32 della Carta costituzionale,

si chiede di sapere:

se risulti corrispondente al vero che la scelta effettuata dal commissario straordinario Goffredo Sottile nell'individuare l'area di Pian dell'Olmo come sito per la futura discarica rappresenti una scelta essenzial-

mente politica e non suffragata da idonea documentazione tecnico-scientifica sull'idoneità del sito;

laddove invece detta scelta sia supportata da idonea documentazione, quali siano stati i criteri utilizzati dal Commissario straordinario nell'individuare il sito di Pian dell'Olmo;

se e quali provvedimenti urgenti di competenza il Governo ritenga opportuno adottare al fine di verificare la bontà della scelta di Pian dell'Olmo quale sito idoneo ad ospitare la futura discarica a tutela della salute dei cittadini.

(4-07724)

DE TONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nella sede dell'*ex air terminal* di Roma Ostiense, oggetto in questi mesi di un importante progetto di riqualificazione complessiva, è stato aperto il centro servizi a disposizione dei viaggiatori NTV nelle stazioni. Dopo l'inaugurazione di «Casa Italo» a Tiburtina, *hub* principale dei treni ad alta velocità, il 14 giugno 2012 diventa operativo anche lo scalo di Ostiense, l'altra stazione Italo di Roma;

il *terminal* di Ostiense riveste una rilevanza particolare in quanto consente di servire zone a sud e sud ovest di Roma, lontane sia dalla stazione Termini sia dalla Tiburtina;

si apprende da organi di stampa che un cancello che corre lungo i binari blocca i passeggeri diretti al nuovo treno. L'inferriata, che fino a qualche giorno fa non c'era, blocca il passaggio diretto da «Casa Italo» – biglietteria e centro servizi di Ntv – ai binari e costringe i passeggeri in partenza a percorrere un giro di qualche centinaio di metri. Così, per raggiungere il treno, i passeggeri impiegheranno tra i 6 e gli 8 minuti;

come segnalato da un articolo pubblicato il 13 giugno 2012 sul sito del «Corriere della sera» in cronaca di Roma, dal titolo «Ostiense, inaugura Casa Italo ma un cancello "chiude" i nuovi treni», resta plausibile il «sospetto che qualcuno abbia voluto ostacolare i nuovi esercenti della compagnia ferroviaria Ntv»;

Ntv, in un comunicato pubblicato sul sito della società, attacca apertamente Rete ferroviaria italiana: Rfi «»innalza barriere architettoniche artificiali per impedire ai viaggiatori Italo l'accesso diretto ai treni dal marciapiede dell'*ex AirTerminal* Ostiense. Per imprecise ragioni di sicurezza, Rfi ha infatti deciso di realizzare un'alta recinzione, proprio di fronte a Casa Italo e sbarrare così il passaggio ai binari. Chi vuole raggiungere i treni è quindi costretto a una scomoda e complessa, quanto inutile, *gimkana*, tra scale e sottopassaggi. Quella che nel progetto doveva diventare una stazione d'interscambio comoda, con parcheggi e servizi a pochi metri dal treno, direttamente accessibile in pochi secondi da Casa Italo, rischia così, per ragioni imperscrutabili, di essere vanificata»;

la società dichiara nel comunicato precedentemente citato che: «a rendere ancora più paradossale la vicenda», per la quale NTV ha già presentato un esposto al competente Ufficio per la Regolazione dei Servizi

Ferroviani e chiede l'intervento del Comune a tutela dei cittadini rappresentati, «è la clausola che in sede di cessione dell'immobile RFI ha imposto a Eataly ed NTV, ossia il mantenimento dell'accesso dei viaggiatori ai binari e il parziale utilizzo dell'ex AirTerminal come fabbricato viaggiatori. Proprio in coerenza con tale disegno, NTV in sede di ristrutturazione e rilancio dell'ex AirTerminal, di concerto con Eataly, ha collocato il proprio Centro servizi per l'accoglienza dei viaggiatori e la sua Scuola d'ospitalità nello stesso stabile, ha riqualificato le aree prospicienti Casa Italo (di fronte al sottopassaggio di accesso alla stazione/metro di via Benzoni), e sta completando il progetto per riattivare l'area di servizio logistica davanti al Terminal. Il tutto per un investimento di oltre 1,5 milioni di euro e un impatto occupazionale di circa 100 dipendenti»;

Ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la cancellata non è una decisione di Rfi, e comunque, risponde a precise esigenze di sicurezza. Secondo quanto dichiarato in un comunicato pubblicato il 13 giugno 2012 sul sito delle Ferrovie dello Stato, «Il 29 dicembre 2008 la proprietà del cosiddetto Air Terminal Ostiense e delle relative pertinenze è stata ceduta alla società GEAL S.r.l.. Nell'atto di compravendita, in virtù dell'articolo 36 del DPR 753/80 in materia di "Polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie", era previsto che l'acquirente dovesse realizzare, subito e a sue spese, una separazione fisica tra i beni ceduti e le aree inerenti l'attività ferroviaria: nel caso specifico, l'area è fortemente urbanizzata e ha perso da tempo la sua originaria funzione di spazio ferroviario aperto al pubblico. Da quel momento RFI non ha più avuto alcuna visibilità sulle vicende che hanno riguardato l'immobile. D'altro canto, chiunque avesse affittato o subaffittato lo stesso immobile era doverosamente tenuto a conoscere le regole relative al suo utilizzo. (...) NTV, che ha preso quella locazione, doveva sapere quali erano le regole»;

appare quantomeno singolare che l'avvio della realizzazione di tale separazione fisica sia avvenuto solamente 10 giorni fa;

l'articolo riferisce altresì della reazione del Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, dottor Guido Improta, il quale ha dichiarato quanto segue: «Non riesco a nascondere né indignazione né imbarazzo per quello che ho visto oggi. Soprattutto perché stiamo vivendo un momento molto difficile e stiamo tutti cercando di mettere da parte contrapposizioni politiche e ideologiche – ha detto Improta – di mettere in comune le risorse per raggiungere degli obiettivi. Rispetto a uno sforzo collettivo di "lavorare per", registriamo da parte di attori che rappresentano comunque l'amministrazione dello Stato una tendenza a lavorare contro che non può che determinare quegli stati d'animo»;

il Sottosegretario ha altresì aggiunto che: «Casa Italo utilizza delle infrastrutture già esistenti che FS non aveva mai pensato di usare per le sue potenzialità. L'esistenza di queste barriere fisiche mi convince ancora di più del lavoro fatto nel decreto Cresci-Italia per la creazione di una nuova *authority*. Qui per l'accesso alle infrastrutture bisogna intervenire con un fabbro»;

considerato che:

già nel 2010 si erano verificati episodi simili. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), con delibera del 15 dicembre 2010, aveva avviato un'istruttoria nei confronti di Ferrovie dello Stato e di Rfi per avere frapposto ostacoli all'accesso dell'operatore ferroviario Arenaways nel mercato del trasporto nazionale passeggeri (vietandogli in particolare il diritto di fare salire e scendere passeggeri nelle stazioni intermedie della tratta Milano-Torino) a favore di Trenitalia;

ben si comprendono le ragioni per cui l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato SpA, ingegner Mauro Moretti, aveva dichiarato nel corso di un'audizione presso la IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati (19 gennaio 2011), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul trasporto ferroviario, che le separazioni tra gestore dell'infrastruttura e gestore del servizio di trasporto sono «ininfluenti» e non hanno a che fare con il mercato unico, smentendo così, inopinatamente, quanto da anni ribadito dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

anche alla luce dei problemi sopra evidenziati, il Gruppo dell'Italia dei Valori del Senato ha presentato, il 21 dicembre 2010, una proposta di legge volta ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di trasporto ferroviario nazionale (doc. XXII, n. 18), al fine di capire le ragioni per cui non si riesca ad assicurare un servizio di trasporto quantomeno accettabile in termini di soddisfazione dell'utenza e di evitare che le decisioni del gruppo Ferrovie dello Stato finiscano per distruggere il sistema ferroviario italiano e minare il principio comunitario della concorrenza;

l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato ha ribadito ancora una volta nella segnalazione inviata al Parlamento in data 5 gennaio 2012 che: «Le insoddisfacenti condizioni di offerta dei servizi di trasporto ferroviario sono in larga parte spiegabili con inefficienze regolatorie e dall'assenza di terzietà nella gestione delle infrastrutture essenziali (non solo la rete ma anche i terminali e le stazioni), con conseguenze rilevanti tanto ai fini dell'applicazione della legge a tutela della concorrenza e del mercato, quanto delle norme a tutela dei consumatori»;

risulta dunque ancora rilevante ed attuale la questione della separazione dell'operatore verticalmente integrato tra gestione della rete e gestione del servizio. Tale separazione in Italia è stata di natura semplicemente funzionale, essendo rimasta in capo alla medesima *holding* Ferrovie dello Stato la piena proprietà tanto del gestore dell'infrastruttura, Rfi, quanto dell'impresa ferroviaria *incumbent*, Trenitalia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riferito e quali siano le sue valutazioni in merito;

se, accertata la veridicità relativamente alla sospetta volontà da parte di Rfi di ostacolare le attività del nuovo operatore ferroviario Ntv a vantaggio dell'*incumbent* Trenitalia, non intenda valutare l'assunzione di iniziative, nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, al fine

di eliminare gli ostacoli che caratterizzano l'accesso al mercato del trasporto ferroviario da parte di operatori privati, considerato che il gruppo Ferrovie dello Stato, per il tramite delle controllate Rete ferroviaria italiana e Trenitalia, detiene una posizione dominante nei mercati nazionali dell'accesso alle infrastrutture ferroviarie e a giudizio dell'interrogante pone in essere comportamenti chiaramente ostruzionistici volti all'eliminazione di ogni possibile concorrente;

se non intenda intervenire opportunamente affinché le attività dei soggetti operanti nel mercato del trasporto ferroviario di passeggeri, ed in particolare del gruppo Ferrovie dello Stato, finalizzate al perseguimento dei propri obiettivi convergano sinergicamente sull'obiettivo del Governo di migliorare l'efficienza complessiva del sistema di trasporto.

(4-07725)

IZZO. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico. – Premesso che:

all'interrogante risulta che presso il Ministero dello sviluppo economico siano state presentate le seguenti istanze: della società Italmin exploration Srl presentata il 18 febbraio 2002 per il rilascio del permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi denominato convenzionalmente «nusco»; della società Sviluppo risorse naturali Srl presentata il 16 novembre 2005 per il rilascio del permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi denominato convenzionalmente «santa croce»; di Delta energy Srl presentata il 28 febbraio 2011 per il rilascio del permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi denominato convenzionalmente «pietra spaccata»;

all'interrogante risulta altresì che presso la Regione Campania siano aperte tre distinte pratiche relative alle tre diverse richieste di concessione di esplorazioni di idrocarburi nel Sannio;

gli enti locali che dovrebbero essere interessati da dette trivellazioni, così come le comunità montane presenti nel territorio, non sono stati informati riguardo alle esplorazioni di idrocarburi che dovrebbero essere presenti nel sottosuolo;

le numerose sorgenti presenti nel territorio, di grande rilievo per uno sviluppo ecosostenibile dell'intera area, la cui economia si basa essenzialmente sull'agricoltura e sullo sviluppo zootecnico e cerealicolo, se fosse dato inizio alle trivellazioni, potrebbero essere contaminate dal bario (elemento chimico usato diffusamente nei pozzi di petrolio per appesantire i fluidi di trivellazione),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza siano a conoscenza di quanto esposto;

se e in quali modi ritengano di intervenire al fine di aprire un tavolo di confronto tra tutte le istituzioni locali interessate ad ogni livello per ben valutare la fattibilità di dette ricerche di idrocarburi nel territorio sannita;

se e quali azioni intendano promuovere affinché l'intera area, in caso di parere negativo da parte dei sindaci interessati, sia preservata da eventuali operazioni di trivellamento da parte delle società che hanno presentato istanza per l'avvio delle ricerche;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di preservare e rispettare, comunque, le peculiarità dell'intera area.

(4-07726)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in vista della definizione della sede della costituenda Autorità dei trasporti, l'amministrazione comunale di Orvieto (Terni) ha tempestivamente preso contatto con il Governo per candidare la propria città ad essere sede di tale importante organismo;

la candidatura è stata poi ufficializzata, dopo approfondito dibattito, con deliberazione unanime del Consiglio comunale il 21 maggio 2011;

è assolutamente congruo e funzionale, con più precedenti, che le *authority* nazionali possano avere sede sia nella capitale sia in altre città italiane con attitudini, dislocazioni e vocazioni appropriate;

la città di Orvieto risponde a tali caratteristiche, per la sua posizione centralissima nella penisola italiana, per la vicinanza a Roma, per la collocazione sulle due più importanti infrastrutture di comunicazione terrestre del Paese, l'autostrada A1 e la direttissima ferroviaria Milano-Napoli, per le sue storiche battaglie per la modernizzazione e la fruibilità del sistema dei trasporti pubblici;

la città di Orvieto, all'occorrenza, dispone di sedi eccellenti per accogliere gli uffici e gli operatori dell'*authority*, quali l'ex caserma Piave e l'ex ospedale, facilmente accessibili e comodamente serviti da parcheggi, il tutto in un contesto urbano di altissimo pregio e grande immagine più che nazionale,

si chiede di sapere se il Governo abbia preso in seria considerazione e voglia accogliere con concreto favore l'ambiziosa ma realistica candidatura della città di Orvieto quale sede della costituenda Autorità dei trasporti, anche attivando prontamente un tavolo organizzativo con l'amministrazione comunale e la Giunta regionale dell'Umbria.

(4-07727)

DE ECCHER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il programma televisivo satirico «Striscia la Notizia» ha presentato una serie di servizi relativi a gravissime inadempienze all'interno di uffici pubblici, spesso Aziende sanitarie locali, siti a Verona, Aversa e molti altri centri del territorio nazionale;

appare verosimile che il materiale corrispondente agli episodi sia stato tempestivamente acquisito dall'autorità giudiziaria ma anche dai Ministeri direttamente interessati;

laddove, in uno stesso ambito di lavoro, decine di dipendenti si trovano a «strisciare» i cartellini per conto dei colleghi e, dopo aver timbrato, si allontanano per svolgere attività di tipo assolutamente privato, per l'interrogante risulta di tutta evidenza come la struttura in esame, conseguentemente a tali comportamenti, non riesce ad ottemperare alle proprie necessità operative oppure l'organico appare talmente iperdimensionato da poter procedere senza problemi pur a fronte delle continue, persistenti e ingiustificate assenze,

si chiede di sapere:

se i casi posti alla pubblica attenzione da «Striscia la Notizia» risultino essere stati adeguatamente valutati;

se risultino indagini giudiziarie in corso da parte delle Procure della Repubblica territorialmente competenti;

se il Governo abbia promosso tutti gli accertamenti del caso e soprattutto se siano già stati assunti provvedimenti disciplinari che appaiono urgenti, doverosi e necessari con il giusto ed adeguato livello di severità.

(4-07728)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

dalla lettura di un articolo pubblicato il 13 giugno 2012 sul sito *online* de «la Repubblica», si apprende che lo scorso 3 aprile sarebbe stato siglato tra il Governo italiano e la Libia un nuovo accordo per fermare i migranti in partenza per l'Italia. L'informazione è contenuta nel rapporto «Sos Europe» di Amnesty international, che riguarda l'impatto sui diritti umani dei controlli in materia d'immigrazione. Secondo l'organizzazione non governativa, questa recente intesa dà alle autorità italiane il diritto di respingere i migranti e rispedirli in Libia senza alcuna forma di protezione umanitaria;

è del tutto evidente che se la denuncia di Amnesty international corrispondesse al vero, ci si troverebbe davanti ad una palese violazione della Convenzione europea sui diritti umani: «L'Italia – si legge nel rapporto "Sos Europe" – nella migliore delle ipotesi ha ignorato la terribile situazione dei migranti. O nella peggiore delle ipotesi si è mostrata disponibile a passare sopra gli abusi dei diritti umani in nome del proprio tornaconto politico interno»;

a sottoscrivere l'accordo con il Cnt, l'attuale Governo in carica in Libia, sarebbe stato il Ministro in indirizzo durante una recente visita a Tripoli. Ma i contenuti dell'intesa, a distanza di due mesi, non sono ancora stati resi noti, nonostante le ripetute richieste delle organizzazioni per i diritti umani. Secondo lo scarno comunicato stampa emesso allora, ricorda l'articolo citato, «l'accordo prevede collaborazione contro le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico dei migranti, nella formazione per le Forze di polizia, per il controllo delle coste e il rafforzamento della sorveglianza delle frontiere libiche, per favorire il rientro volontario dei migranti nei paesi di origine»;

si sottolinea che attualmente, a fronte di questa parca dichiarazione, non è dato di sapere se, come sostiene il Cnt, siano ancora in vigore gli accordi del 2008 sottoscritti dall'Esecutivo Berlusconi con Gheddafi che prevedevano respingimenti in mare, peraltro condannati a febbraio dalla Corte europea di Strasburgo;

la situazione è resa ancora più preoccupante dal fatto che la situazione in Libia è tuttora molto confusa, e ciò rende assai problematica e delicata ogni collaborazione in materia di flussi migratori;

nel rapporto di Amnesty international sono riassunti i tragici numeri delle continue stragi in mare avvenute negli ultimi mesi nel Mediterraneo. Nel 2011 almeno 1.500 uomini, donne e bambini sono annegati mentre cercavano di raggiungere l'Europa. Morti che per l'organizzazione avrebbero potuto essere evitate se i soccorsi fossero stati tempestivi e se in particolare l'Italia non avesse scelto la via, del tutto illegale, dei respingimenti in mare;

si sottolinea che l'accusa di Amnesty international non riguarda solo l'Italia ma si estende anche ad altri Paesi dell'Unione europea, che hanno anteposto, anch'essi, la lotta all'immigrazione alla tutela della vita umana,

si chiede di sapere se quanto esposto corrisponda al vero e nel caso se i Ministri in indirizzo non intendano immediatamente rendere pubblici i contenuti dell'accordo del 3 aprile 2012 con il nuovo Governo libico.

(4-07729)

CAROFILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

martedì 12 giugno 2012 all'*hotel Ergife* di Roma si sarebbe dovuta svolgere la prova scritta del concorso a 3 posti di Procuratore dello Stato. Tale prova è stata però annullata per ragioni su cui a quanto risulta all'interrogante appaiono opportuni accertamenti;

secondo le numerose notizie di stampa, come ad esempio un articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» dello stesso giorno, la Commissione esaminatrice: 1) non avrebbe disposto adeguati controlli sugli oggetti detenuti dai candidati, alcuni dei quali avrebbero portato in aula telefoni cellulari e codici commentati, non ammessi al concorso; 2) avrebbe proceduto ad un inutile e defaticante appello nominale dei candidati, che pure avevano firmato per presenza al momento dell'ingresso in aula; 3) avrebbe estratto la busta contenente la materia del diritto civile, senza consentire la controprova, pur richiesta dai candidati, attraverso l'apertura delle altre due buste; 4) avrebbe successivamente impegnato un lungo tempo per redigere la traccia di diritto civile, evidentemente non preparata in precedenza, terminando tale redazione dopo le ore 13,30; 5) avrebbe distribuito ai candidati le buste nelle quali inserire i compiti da svolgersi dopo la dettatura della traccia e non prima come d'uso, così da ingenerare confusione e sospetti di irregolarità; 6) di fronte alle proteste dei candidati per il dilatarsi dei tempi e per le anomalie della prova, non avrebbe fornito alcuna spiegazione, preferendo chiamare le Forze dell'ordine,

si chiede di sapere se si intenda valutare l'opportunità di disporre gli opportuni accertamenti ispettivi su quanto accaduto il giorno 12 giugno 2012 in occasione della prova preselettiva, allo scopo di individuare elementi ulteriori in ordine ai fatti, nonché alle misure adottate o da adottarsi – anche in relazione alla scelta dei commissari esaminatori – affinché una prova concorsuale così importante (successiva di circa cinque anni alla precedente) possa tenersi tempestivamente, con modalità rispettose della legalità e dell'immagine dell'amministrazione.

(4-07730)

VICARI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003 (Regolamento recante criteri per la autonomia statutaria, regolamentare e organizzativa delle istituzioni artistiche e musicali), a norma della legge n. 508 del 1999, il Consiglio di amministrazione delle Accademie di belle arti è composto da 5 membri componenti, uno dei quali, lettera *e*), «esperto di amministrazione, nominato dal Ministro, scelto fra personalità del mondo dell'arte della cultura, del settore produttivo e sociale e delle professioni e degli enti pubblici e privati»;

una disposizione di identico tenore è contenuta nello statuto della Accademia di belle arti di Palermo, art. 10, comma 2;

tanto ai sensi dell'art. 4, comma 2, del già richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003, quanto ai sensi dell'art. 7, comma 2, dello statuto menzionato il Consiglio di amministrazione dura in carica 3 anni e i componenti che ne fanno parte possono essere confermati una sola volta;

in data 16 ottobre 2009 l'allora Ministro dell'istruzione, università e ricerca aveva proceduto alla nomina di un membro componente del Consiglio di amministrazione dell'Accademia di belle arti di Palermo scelto tra professionisti residenti nella medesima città;

in prossimità della scadenza del primo mandato del suddetto membro, il Presidente dell'Accademia, in considerazione dell'attività svolta, ne aveva caldeggiato la riconferma;

considerato che:

in data 5 giugno 2012 il Ministro dell'istruzione ha ritenuto di non confermare il precedente consigliere ma di procedere alla nomina di un membro non residente a Palermo;

stessa situazione sembra verificarsi presso il Consiglio di amministrazione del conservatorio di Trapani dove è stato nominato quale membro esterno un non residente;

atteso che la designazione di un componente residente in una località diversa e distante da quella di esercizio della funzione comporta inevitabilmente gravosi costi di rimborso delle trasferte, fino a 11 all'anno, connesse all'adunanza del Consiglio di amministrazione, a fronte di gettoni di presenza di entità nettamente inferiore,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano che tali designazioni possano apparire congrue e giustificate in ragione delle più volte richiamate e pressanti esigenze di contenimento della spesa pubblica, soprattutto quando i membri uscenti hanno dimostrato di saper svolgere il proprio compito con attenzione e competenza.

(4-07731)